

Dominique De Buman e Karin Keller-Sutter nuovi presidenti

La sessione invernale delle Camere federali

Le Camere federali hanno iniziato il 28 novembre l'ultima sessione dell'anno con la nomina dei nuovi presidenti. A dirigere i lavori del Consiglio Nazionale è stato eletto il friburghese Dominique de Buman, 61 anni, PPD. Per il deputato friburghese si tratta del coronamento di una lunga carriera, iniziata nel 2003 nella Camera del popolo. Membro della Commissione dell'economia e dei tributi è noto come esperto di problemi economici e profondo conoscitore



dei temi discussi nelle Camere, è apprezzato quale "homme de culture".

Karin Keller-Sutter, sangallese di 53 anni, PLR, è pure un personaggio molto noto in politica e per molti potrebbe essere una futura consigliera federale. Per ora è stata eletta a pieni voti alla presidenza del Consiglio degli Stati. È la quarta donna dal 1977 che dirige la Camera dei cantoni, di cui



continua a pagina 5

Il 12-13 maggio sull'organizzazione politica della Svizzera

Collegamento Svizzero in Italia L'80° Congresso a Cosenza

Il Congresso del Collegamento avrà luogo quest'anno a Cosenza il 12 e 13 maggio. I temi principali sono:

- Organizzazione politica della Svizzera, cantoni e comuni
- Significato del luogo di appartenenza
- Doppia cittadinanza: doveri e diritti
- Banche svizzere e dell'obbligo di dichiarazione dei redditi in Italia
- Alla scoperta della Calabria

L'invito con le schede per l'iscrizione e le prenotazioni per gli alberghi è a pagina 16 e 17.



● **pagina 2**
Residenza
e Legge Stranieri

● **pagina 4**
Votazione 4.3.2018
su "No Billag"

● **pagina 6**
350 anni dalla morte
del Borromini

● **pagina 11**
Giovani svizzeri
al Congresso

● **pagina 19**
Cuno Amiet
a Mendrisio

● **pagina 20**
Il caldo fa tremare
le montagne

Come il Liechtenstein

La Svizzera, l'UE e la "lista grigia"

Poteva sembrare uno scherzo, magari un anticipo del carnevale e, invece, la notizia della "NZZ am Sonntag" non è stata smentita da nessuno. È proprio grazie al Liechtenstein che la Svizzera è stata inserita in una sorta di "lista grigia" dei paesi in attesa di conformarsi alle direttive europee in materia fiscale.

L'Ecofin, il Consiglio dei ministri delle finanze dei paesi dell'Unione Europea, ha allestito per la prima volta una lista di 17 paesi che non ottemperano alle direttive emanate dall'OCSE in materia di trasparenza fiscale e quindi sono considerati "paradisi fiscali", poiché non si vedono progressi nei colloqui con l'UE. Da questa "lista nera" la Svizzera era esclusa, visto lo stadio avanzato delle discussioni con l'UE in materia fiscale. Ma, accanto a questa lista, l'Ecofin ha elencato una serie di paesi, 47 per la precisione, tenuti sotto osservazione.

La Svizzera non faceva parte nemmeno di questa lista. Se non che i delegati del principato del Liechtenstein si sono detti sorpresi di non vedere anche la Svizzera considerata alla stessa stregua del loro paese. Detto, fatto; anche la Svizzera è stata inserita all'ultimo momento in questa lista. Cioè l'elenco di quei paesi che hanno promesso di adeguare le loro legislazioni fiscali agli standard internazionali, dimostrando così la loro volontà di cooperare a livello internazionale.

La notizia della "NZZ am Sonntag" ha sorpreso non pochi in Svizzera, dal momento che il Liechtenstein è il paese al mondo che ha i più stretti legami con la Svizzera. Al punto che le guardie svizzere di frontiera sorvegliano i confini del Principato con l'Austria, da tempo ha un'unione doganale con la Svizzera e utilizza perfino il franco svizzero al suo interno. Perciò l'intenzione era quella di chiedere un trattamento pari a quello della Svizzera,

continua a pagina 4

Gli Svizzeri e L'Unione Europea

La residenza e le novità in Svizzera della Legge Stranieri

**Rubrica
legale**
dell'Avv.
Markus
W. Wiget

Egregio Avvocato Wiget, sono uno svizzero con famiglia che vive in Italia (quindi un emigrato della Quinta Svizzera). Dopo il noto referendum di qualche anno fa sull'immigrazione si è tanto discusso del fatto che la Svizzera dovesse negoziare con l'Europa delle nuove condizioni per la residenza e che ciò sarebbe stato molto difficile anche per la rigidità dell'Unione Europea su questi specifici temi.

Anzi, questo fu proprio uno degli argomenti usati dai sostenitori del No al referendum ma poi invece si impose il Sì.

Ricordo che successivamente si parlò in Svizzera di varie possibilità ma vi era molto tempo per trovare una soluzione.

Nulla però ho più saputo – o almeno nulla ho colto io – degli esiti di queste negoziazioni e di come si disciplinerà in seguito la residenza in Svizzera e di conseguenza in Europa per noi Svizzeri. Nel frattempo ci sono state novità?

Siccome ho un figlio che tra breve raggiungerà la maggiore età e che vorrebbe trasferirsi a vivere in Francia mi chiedevo molto semplicemente se potrà farlo, se le condizioni sono cambiate e se gli Svizzeri e, soprattutto, i nostri figli, che già non fanno parte dell'Unione saranno svantaggiati in futuro dai nuovi scenari.

Penso che sia un tema che possa interessare molti altri nostri compatrioti in Italia che si trovano in condizioni magari simili alle mie. La ringrazio sin d'ora della sua risposta e le faccio i complimenti per la rubrica legale sempre attuale ed interessante.

Risposta

Caro Lettore, grazie della lettera e dei complimenti. In effetti la nostra Gazzetta Svizzera è sempre abbastanza attuale. Caso ha voluto, infatti, che poco dopo la pubblicazione del numero scorso, anche in Italia sia stata approvata per la prima volta una importante legge sul biotestamento, che affronta gli stessi temi da noi trattati!

Comunque, la Sua gentile richiesta riguarda oggi un tema tutt'affatto diverso e riporta alla mente la travagliata vicenda dell'Iniziativa Popolare contro l'immigrazione di massa del Febbraio 2014.

La questione riguardava solo uno degli accordi fra la nostra Confederazione con l'Unione Europea e gli Stati membri, e cioè quello sulla libera circolazione delle persone, ma è collegata più in generale ai rapporti tra Svizzera e UE. Come è noto, infatti, nel 1999 gli Stati membri della UE e la Svizzera hanno sottoscritto ben 7 accordi bilaterali. In realtà, per un complesso meccanismo giuridico la denuncia di uno di questi accordi può provocare a catena la decadenza anche degli altri.

Come ci ricorda bene la lettera, se ne è discusso a lungo sia in Svizzera sia in Europa

Oggi se ne torna a parlare insistentemente non solo per via della Brexit e degli accordi che ora anche il Regno Unito dovrà sottoscrivere con la UE, ma anche – e soprattutto in Svizzera – in ragione della nuova legge sviz-

zera per l'attuazione dell'Iniziativa Popolare contro l'immigrazione di massa che dovrebbe entrare in vigore proprio il 1° gennaio 2018 e modificherà la Legge Federale sugli stranieri del 16 dicembre 2005 (LStr).

Il tema è assai delicato ed è sempre stato motivo di frizione con la UE che giustamente fa delle libertà in generale, e di quelle di stabilimento e di circolazione in particolare, una bandiera. D'altro lato in Svizzera la votazione popolare aveva dato proprio indicazioni di segno opposto.

Ma vediamo la situazione in termini generali e semplici, per quanto possibile.

Le previsioni dell'Accordo sulla libera circolazione

In base all'Accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone (ALC), entrato in vigore nel 2002 erano previsti vari diritti, dei quali ci siamo occupati anche su queste pagine:

- la libertà di circolazione e di stabilimento sia per residenza personale sia per ragioni professionali e di lavoro;
- stesse condizioni di lavoro dei cittadini UE;
- assicurazioni sociali coordinate e identici benefici fiscali e sociali per le attività lucrative;
- diritti di esercitare una professione autonoma e di prestare servizi in maniera temporanea;
- riconoscimento reciproco di qualifiche professionali;
- ricongiungimento familiare e diritto di soggiorno nella UE per 6 mesi se in cerca di occupazione;

gazzetta svizzera

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA

Direzione
Via del Breggia 11 – CH-6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
direttore@sebeditrice.ch

Redazione
Dott. Ignazio Bonoli
CP 146, CH-6932 Breganzona
Tel. +41 91 966 44 14
E-mail: ibonoli@icc-ti.ch

Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014
Stampa: SEB Società Editrice SA
Via Livio 4 – CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
www.sebeditrice.ch

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Progetto grafico e impaginazione
TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11 – CH-6963 Pregassona (Lugano)
www.tbssa.ch

Pubblicità: Mediavalue srl
Via G. Biancardi, 2 – 20149 Milano (Italy)
Tel. +39 028 945 97 63 – Fax +39 028 945 97 53
f.arpesani@mediavalue.it
www.mediavalue.it

Testi e foto da inviare per e-mail a:
gazzettasvizzera@tbssa.ch

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:

Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori. Dall'Italia: versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia».

Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera».

IBAN IT91 P076 0101 6000 0003 2560 203.

Dalla Svizzera: versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6963 Cureggia».

IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

- diritto di stabilimento anche per pensionati e studenti purché muniti di assicurazione malattie e con sufficienti mezzi finanziari;
- acquisto di beni immobili a condizioni di reciprocità.

Inoltre, in base all'Accordo, è previsto il rilascio di permessi di dimora di lunga durata/ di soggiorno validi 5 anni e di breve durata di 1 anno rinnovabili. In talune condizioni, anche illimitati.

È chiaro che una modifica unilaterale da parte svizzera di questi diritti per i cittadini UE, può avere ripercussioni per gli svizzeri all'estero.

La modifica costituzionale dopo il referendum

Intanto, la votazione popolare ha modificato la rubrica dell'art. 121 Costituzione federale, ora intitolata "Legislazione sugli stranieri e sull'asilo", introducendo poi anche l'art. 121a, il quale prevede che la Svizzera gestisca autonomamente l'immigrazione degli stranieri. Inoltre, è stata introdotta la possibilità del contingentamento, e cioè il numero di permessi di dimora per stranieri in Svizzera è limitato da tetti massimi annuali e contingenti annuali. I tetti massimi valgono per tutti i permessi rilasciati in virtù del diritto degli stranieri, settore dell'asilo incluso. Il diritto al soggiorno duraturo, al ricongiungimento familiare e alle prestazioni sociali può essere limitato.

E ancora, i tetti massimi ed i contingenti suddetti per gli stranieri che esercitano un'attività lucrativa devono essere stabiliti in funzione degli interessi globali dell'economia svizzera e nel rispetto del principio di preferenza agli Svizzeri, ed i limiti riguardano anche i frontalieri.

Requisiti essenziali previsti dall'art. 121a per il rilascio del permesso di dimora sono in particolare:

- la domanda di un datore di lavoro;
- la capacità d'integrazione;
- una base esistenziale sufficiente e autonoma.

Infine, si dispone che non possano essere conclusi trattati internazionali che contraddicano al presente articolo. La legge disciplina i dettagli.

Per quanto riguarda le disposizioni transitorie

della Costituzione federale, si è fissato appunto un termine di tre anni dall'accettazione di detto articolo da parte del Popolo e dei Cantoni, per rinegoziare trattati ed accordi in contrasto con l'articolo 121a.

Tuttavia non è previsto cosa debba accadere se nell'arco dei 3 anni non si sia trovata una soluzione, né tantomeno un obbligo di denuncia dei Trattati.

Le modifiche di maggior interesse della nuova legge

Nella sessione autunnale 2016 il Consiglio nazionale ha adottato una c.d. "priorità light ai residenti" e dopo discussioni anche nel Consiglio degli Stati, le due Camere hanno raggiunto un accordo sull'applicazione di una nuova legge sugli stranieri compatibile con l'ALC, al fine di non compromettere gli accordi bilaterali con l'UE. In ultima analisi, non si è data piena attuazione al precetto costituzionale.

La prima novità riguarda il nome della legge che non sarà più Legge Federale sugli stranieri ma "Legge federale sugli stranieri e la loro integrazione" (LStrl).

Inoltre, in ossequio ai requisiti costituzionali generali, sono richiesti espressamente la dimestichezza con il sistema di valori sociale e giuridico della Svizzera e la conoscenza della lingua nazionale del luogo di residenza per insegnanti e consulenti (art. 26a).

I permessi di dimora (per soggiorni di oltre un anno) possono essere vincolati ad accordi di integrazione (art. 33).

Sono infatti previsti veri e propri accordi di integrazione e raccomandazioni in tal senso, da stipularsi con l'interessato con precisi obiettivi e scadenze (art. 58).

In particolare, il permesso di domicilio (che invece ha durata illimitata) ad uno straniero può essere rilasciato come in passato se egli ha soggiornato in Svizzera per almeno dieci anni ma solo se è anche integrato (art. 34). Gli stessi principi valgono anche in materia di ricongiungimento familiare per il coniuge ma bastano 5 anni di soggiorno regolare ed ininterrotto (art. 42).

Per il coniuge e figli, non coniugati e minori di 18 anni, di stranieri titolari di permesso di domicilio (art. 43) o di stranieri titolari di per-

messo di dimora (art. 44) vi è il diritto al rilascio ed alla proroga del permesso di dimora:

- se coabitano e dispongono di un'abitazione consona;
- se non dipendono dall'aiuto sociale e lo straniero non riceve prestazioni complementari;
- se sono in grado di comunicare nella lingua nazionale del luogo di residenza (quest'ultimo requisito non applicabile ai minori di 18 anni).

In ogni caso i figli minori di 12 anni il cui genitore sia in possesso del permesso di domicilio, ne hanno diritto a loro volta.

Dopo lo scioglimento del matrimonio, il coniuge o i figli hanno diritto al rilascio o alla proroga del permesso di dimora solo se l'unione coniugale è data almeno 3 anni ed è soddisfatto il requisito dell'integrazione (art. 50).

Come visto, già solo da questi esempi un grosso peso è dato alle conoscenze linguistiche ed all'integrazione. La legge detta specifici criteri dell'integrazione (art. 58):

- il rispetto della sicurezza e dell'ordine pubblico, nonché dei valori costituzionali;
- le competenze linguistiche;
- la partecipazione alla vita economica.

Altre modifiche, infine, riguardano le persone ammesse provvisoriamente (art. 83 ss.).

Ma per i cittadini UE (e anche degli Stati membri dell'AELS) queste condizioni non si applicheranno e resteranno sufficienti 5 anni per ottenere un permesso di domicilio, come in passato.

Infatti, è rimasto inalterato l'art. 2 LStrl che, disciplinando il campo di applicazione della medesima, ne esclude l'operatività laddove siano applicabili trattati internazionali conclusi dalla Svizzera, ovvero espressamente, per i cittadini degli Stati membri della Comunità Europea e degli Stati dell'AELS ed ai loro familiari, se l'Accordo del 1999 prevede disposizioni più favorevoli.

* * * * *

La situazione, quindi, fermi restando i nuovi requisiti, non dovrebbe generare grossi contraccolpi per gli Svizzeri all'estero. L'Accordo sulla libera circolazione delle persone (ALC) continuerà ad essere applicato.

La questione, però, è tutt'altro che conclusa sotto il profilo politico, perché è prevista una nuova Iniziativa Popolare denominata "RASA – Raus aus der Sackgasse" (fuori dal vicolo cieco), volta a rimodificare la Costituzione Federale, abolendo i contingenti e mantenendo espressamente in vita l'ALC.

Il Consiglio federale ha manifestato alterne valutazioni e la parola tornerà in futuro ancora agli elettori. Penso che ne vedremo ancora delle belle!

Spero di averla rassicurata e, con rinnovati auguri di un Felice Anno Nuovo, saluto Lei e tutti i nostri Lettori.

Avvocato Markus W. Wiget

Ai gentili lettori

Oltre al lavoro di volontariato di tutto il comitato, il Signor Robert Engeler e l'Avvocato Markus Wiget offrono anche, nei settori di rispettiva competenza, un'importante consulenza mensile, pure assolutamente gratuita, a favore di molti lettori.

Dato che i contributi che molti Svizzeri benemeriti versano volontariamente alla Gazzetta Svizzera bastano purtroppo soltanto per coprire i costi di stampa e di spedizione, ma non bastano certo per le altre numerose spese che devono essere sostenute, chiediamo a tutti i Lettori e, in particolare, a quelli che ricevono le suddette consulenze dai signori Engeler e Wiget, di utilizzare il bollettino allegato alla Gazzetta Svizzera (in aprile e ottobre) e versare anch'essi un adeguato contributo.

A proposito della votazione popolare del 4 marzo 2018, detta "No Billag"

La SSR serve alle minoranze e anche agli Svizzeri all'estero

La nostra democrazia diretta "convoca" alla urne il popolo sovrano tre o quattro volte all'anno e gli sottopone quesiti di vario genere (frutto di iniziative popolari o di referendum lanciati contro decisioni del parlamento federale). I temi in votazione non hanno tutti la medesima importanza e nemmeno sono sempre di facile comprensione. Abituato ad esercitare il proprio diritto di voto, il cittadino cerca comunque di dare la sua risposta migliore e occorre ammettere che la saggezza popolare ha contribuito a fare della Svizzera un paese modello.

Come il Liechtenstein La Svizzera, l'UE e la "lista grigia"

segue da pagina 1

cioè fuori dalle due liste, ma il risultato è stato esattamente il contrario.

Poco male poiché la Svizzera è in buoni rapporti con l'UE e ha già fatto progressi nel campo degli accordi fiscali. La legge sulla riforma della tassazione delle imprese avrebbe risolto il problema, ma è stata respinta dal popolo. È comunque già pronto un progetto che cerca di superare gli scogli dell'opposizione. Inoltre, in dicembre, le Camere federali hanno approvato il principio della cooperazione fiscale internazionale.

La Svizzera ha tempo – secondo l'UE – fino a fine anno di portare in porto questa legge. Se non lo fa rischia di cadere nella "lista nera" che prevede anche alcune sanzioni. Quanto al Liechtenstein, alle prese con problemi analoghi per la tassazione di società speciali, in sostanza non fatto altro che chiedere di applicare la parità di trattamento per paesi in situazioni analoghe. La sorpresa sta nel fatto che, a seguito delle discussioni di fine ottobre con l'UE, alla Svizzera era stato garantito di non finire nella "lista nera", per cui si è pensato di essere ormai esclusi da qualsiasi lista europea in campo fiscale.

Ignazio Bonoli

Il prossimo 4 marzo 2018 l'appuntamento con le urne è di quelli oggettivamente tosti. Un'iniziativa popolare, denominata "No-Billag", chiede infatti di abolire il canone radiotelevisivo imponendo alla Confederazione di mettere a concorso le frequenze radiotelevisive e di rinunciare a qualsiasi forma di finanziamento diretto o indiretto dei media elettronici.

L'accoglimento dell'iniziativa avrebbe conseguenze letali per il servizio pubblico radiotelevisivo svizzero. La Società Svizzera di radiotelevisione (SSR) non sarebbe più in grado – come ha sottolineato la presidente della Confederazione Doris Leuthard – di assicurare i suoi programmi dal momento che il 75 % delle sue entrate è data dal canone, mentre la pubblicità copre solo un quarto dei costi. L'iniziativa avrebbe però conseguenze anche per il sistema radiotelevisivo privato, dal momento che la legislazione federale riconosce anche a 13 TV regionali e 22 radio locali una quota parte del canone, in ragione del loro servizio pubblico regionale, complementare a quello nazionale della SSR.

È opinione comune che si tratta di una votazione "storica" dall'esito incerto. Se prevalessero nel giudizio le valutazioni razionali, è difficile giustificare la scomparsa del polo radiotelevisivo pubblico e la messa a rischio delle emittenti private concessionarie. È infatti innegabile che l'attuale sistema garantisce al meglio la pluralità nel dibattito, l'informazione dei cittadini (che è premessa fondamentale per il funzionamento della democrazia diretta), la promozione delle culture svizzere e la salvaguardia delle minoranze (grazie alla ripartizione solidale dei proventi del canone le regioni minoritarie di lingua francese e italiana hanno una radiotelevisione d'importanza primaria, mentre i romanci dispongono di una loro radio e di alcuni programmi televisivi).

Il voto può però esprimere anche reazioni irrazionali. C'è chi sostiene che il canone è troppo elevato, il più caro d'Europa. Vero in termini quantitativi ma occorre ricordare che la SSR produce in quattro lingue e che per chiara volontà politica le minoranze ricevono molto di più di quello che pagano (la Svizzera italiana, a esempio, da il 5% del canone globale, ma la RSI ne riceve circa il 20 % per i suoi programmi. I sostenitori affermano che vogliono solo ridimensionare l'offerta della SSR, limitandola agli aspetti di "servizio

pubblico" (informazione e cultura in particolare), ma l'iniziativa va ben oltre e se accolta porterebbe alla scomparsa della SSR e delle sue emittenti, lasciando il mercato della comunicazione nelle mani delle radiotelevisioni commerciali e creando rischio di ingerenze estere (come ha rilevato Doris Leuthard).

Non è vero, dicono ancora i fautori dell'iniziativa, che scomparirebbero migliaia di posti di lavoro (la sola SSR occupa oltre 6'000 persone, se vi aggiungiamo i privati e l'indotto superiamo di gran lunga i 10 mila impieghi) perché nascerebbero comunque nuove aziende. Questo può essere vero – comunque solo in parte – per la sola Svizzera tedesca, ma è escluso per la Romandia e la Svizzera italiana, regioni alle quali la Presidente della Confederazione ha augurato "Buona fortuna" in caso di accettazione dell'iniziativa.

I due rami del Parlamento hanno condiviso la posizione del Consiglio Federale e a larga maggioranza (gli Stati addirittura all'unanimità) raccomandano al popolo di votare NO. Faccio mio questo appello anche all'attenzione della comunità degli Svizzeri all'estero perché convinto che anche dalla loro prospettiva la conferma di un sistema radiotelevisivo con un forte polo pubblico e una vivace e qualificata presenza privata è garanzia d'informazione completa, pluralistica e di qualità su quanto accade in Svizzera oltre che premessa per una promozione positiva dell'immagine della Svizzera all'estero. Senza dimenticare che l'apprezzato servizio online di Swissinfo.org (strumento in 10 lingue fondamentale per gli Svizzeri all'estero e la presenza della Svizzera nel mondo) è a sua volta per metà finanziato dalla SSR e ne dipende fortemente per gran parte dei contenuti.

*Filippo Lombardi
Consigliere agli Stati
Vicepresidente dell'Organizzazione
degli Svizzeri all'estero*

PS. La posizione di [infosuisse](http://infosuisse.ch) e dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero su questo tema è presentata a pagina 26.

Dominique De Buman e Karin Keller-Sutter nuovi presidenti

Sessione invernale delle Camere federali Berset presidente della Confederazione

segue da pagina 1

fa parte dal 2011. Nel 2010 era stata battuta dal collega di partito Johann Schneider-Ammann nella votazione per il Consiglio federale e potrebbe succedergli a breve in governo. È stata consigliera di Stato del canton San Gallo, a capo del Dipartimento di giustizia e polizia.

Come al solito, le Camere si sono occupate di molte trattande, tra le quali spiccano lo scambio automatico di informazioni fiscali con 41 paesi. Gli Stati approvano il progetto del governo, mentre al Nazionale sono nate obiezioni nei confronti dell'Arabia Saudita e della Nuova Zelanda. Molte discussioni ha sollevato in Consiglio degli Stati la prevista riduzione di uffici postali, mentre le due Camere si sono occupate della sicurezza in campo digitale. L'Assemblea federale, cioè le due Camere riunite, ha poi eletto il friburghese Alain Berset,

45 anni, PS, presidente della Confederazione per il 2018. Berset ha vissuto un anno difficile, alle prese con i temi della sanità e della socialità e ha poi subito lo smacco della riforma della previdenza vecchiaia 2020 in votazione popolare. I deputati gli hanno però riconosciuto i meriti acquisiti alla testa di un dipartimento molto impegnativo con una brillante votazione. Alla vice-presidenza è stato eletto lo zurighese Ueli Maurer (UDC).



Ueli Maurer.

No alla "Moneta intera"

Le due Camere federali, come consigliato dal Consiglio federale, propongono di respingere l'iniziativa popolare "Per soldi a prova di crisi: emissione di moneta riservata alla Banca

Nazionale (Moneta intera)". L'iniziativa, che sarà posta in votazione popolare chiede di impedire alle banche di creare moneta attraverso crediti all'economia pubblica e privata.

Le Camere hanno inoltre approvato le modifiche del Codice civile che rinforza la protezione dei minori e un'altra sull'ammodernamento del registro fondiario e di quello civile.

Le Camere hanno anche deciso di abolire la legge che permette di sussidiare certe esportazioni (Schoggi-Gesetz), ma accettato il decreto che permette alla Svizzera di partecipare al rafforzamento della difesa dei confini esterni dell'UE.



Alain Berset.

i.b.

Notizie in breve dalla Svizzera

Federer sportivo dell'anno – Roger Federer (tennis) si è aggiudicato per la settima volta il titolo di miglior sportivo dell'anno, davanti a Nino Schurter (mountain bike) e Beat Feuz (sci). In campo femminile, il titolo è andato a Wendy Holdener (sci), seguita da Daniela Ryf (triathlon) e Giulia Steingruber (ginnastica).

Ferrovia Lugano-Malpensa – Rinviata al 22 dicembre l'inaugurazione ufficiale della nuova linea ferroviaria Stabio-Arcisate, che deve collegare Lugano all'aeroporto della Malpensa, è stato comunicato che la linea non potrà entrare in funzione prima del gennaio 2018, se non più tardi, a causa di problemi tecnici sulla tratta italiana. Nel frattempo l'Ufficio federale dei trasporti ha accolto la richiesta di rinnovo della concessione per la linea di bus "Malpensa Express".

Sciolta la Brigata del Gottardo – Con una cerimonia svoltasi a Bellinzona, la Brigata di fanteria di montagna 9, l'unica grande unità trilingue dell'esercito, il cui comando era in Ticino, è stata sciolta. Si chiude così un capitolo importante di storia militare a causa dell'entrata in vigore della riforma dell'esercito.

Donne svizzere agli Italiani – Sono sempre di più gli Svizzeri che sposano stranieri. Tra gli uomini hanno molto successo le donne tedesche, mentre le donne svizzere sembrano avere un debole per gli Italiani. Secondo l'Ufficio federale di statistica il numero di matrimoni misti, in Svizzera, negli ultimi trent'anni, è praticamente raddoppiato, raggiungendo il 36,3% di tutti i matrimoni.

Garanzia federale a "Prima i nostri" – Le Camere federali hanno concesso la garanzia federale alle modifiche della Costituzione cantonale ticinese che introduce la priorità per i residenti nell'assegnazione di posti di lavoro. L'iniziativa non contraddice il diritto federale superiore.

Segreto bancario tutelato – Il Consiglio federale dovrà rinunciare alla modifica del diritto penale fiscale, modifica che aveva generato l'iniziativa per il mantenimento del segreto bancario per i clienti residenti in Svizzera. Lo hanno deciso le Camere approvando una mozione sul tema. Si spera così in un ritiro dell'iniziativa "Sì alla protezione della sfera privata" che aveva lo scopo di salvaguardare il segreto bancario.

Utili per ridurre il debito – Anche gli Stati, dopo il Consiglio Nazionale, hanno respinto l'idea di devolvere gli utili del bilancio della Confederazione all'AVS. Serviranno quindi a ridurre il debito pubblico. Il preventivo della Confederazione presenta così un utile di 295 milioni.

Sospese le licenze per droni – A causa del numero sempre maggiore di richieste, l'Ufficio federale dell'aviazione ha deciso di non rilasciare più per il momento licenze per droni.

Aiuto sociale in aumento – Nel 2016, il numero di beneficiari di aiuto sociale è salito a 273'273 in Svizzera. La quota è così salita al 3,3%. Tra questi figurano circa 81'000 rifugiati e richiedenti l'asilo. Soltanto la metà degli aiuti va a cittadini svizzeri, mentre la maggior parte degli altri vanno soprattutto a Serbi, Montenegrini e Kosovari, a Portoghesi, Italiani, Turchi ed Eritrei.

Riforma delle pensioni – Il progetto di riforma, dopo la caduta in votazione popolare del progetto precedente, darà la precedenza alla riforma dell'AVS. Quella delle pensioni verrà trattata su un binario parallelo, con tempi più lunghi.

«Primo piano»

di Annamaria Lorefica

www.gazzettasvizzera.org

Celebrata fino a marzo l'arte inarrivabile dell'architetto ticinese, a 350 anni dalla sua tragica morte

Francesco Borromini, tormentato genio che realizzò uno stupefacente Barocco

Roma - Chiusura e apertura d'anno in ricordo di **Francesco Borromini** a 350 anni dalla sua morte (1667), con eventi che si protrarranno fino al prossimo marzo. Si terranno una grande mostra, vari convegni e visite itineranti. Le celebrazioni dell'architetto ticinese – ineguagliabile **figura di punta del barocco capitolino** – sono promosse dai Musei Vaticani, l'Accademia Nazionale di San Luca e la Facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza di Roma, con la partecipazione dell'Istituto Svizzero di Roma e il MAXXI.

Il Borromini nacque in Canton Ticino a Bissone sulle sponde del lago di Lugano, il suo cognome in realtà era Castelli, ma egli più tardi scelse di chiamarsi Borromini, forse per devozione a San Carlo Borromeo. Ciò gli servì per distinguersi dai tanti artigiani e artisti di nome Castelli presenti a Roma.

Francesco era nipote di un altro insigne architetto ticinese, nato a Melide vicino a Bissone, **Carlo Maderno**, a sua volta nipote dell'illustre **Domenico Fontana** anch'egli di Melide. Lasciarono a Roma e in altre regioni italiane innumerevoli opere, **famose nel mondo**, come la navata longitudinale della basilica di San Pietro (Maderno) o la progettazione del nuovo Palazzo Reale (Fontana).

D'altronde è notorio che la **terra ticinese** fornì maestranze in campo artistico-urbanistico di primo livello con opere famose non solo in Italia ma anche in Europa e fino in Russia.

Con lo zio Carlo Maderno

Il piccolo Borromini imparò come intagliare abilmente le pietre e il marmo a Milano, lavorando anche nell'immenso **cantiere del Duomo**; aveva solo nove anni, poiché era usanza mandare i giovani "lapicidi" ticinesi ad apprendere quest'arte nella città ambrosiana, **arte che gli fu preziosa** per le opere che compirà in seguito.

Borromini, ormai ventenne, giunse a piedi a Roma dove lavorò per breve tempo presso il parente **Leone Gravo**, ottimo capomastro scalpellino, fino alla morte accidentale di quest'ultimo per passare poi alle dipendenze dello zio Carlo Maderno, architetto di spicco a Roma e **stimatissimo da Paolo V Borghese**. Intanto Francesco ebbe modo di esibire le sue doti e si fece subito strada diventando capomastro: il Maderno, afflitto da gravi problemi alla vista, mise in mano al nipote la direzione dei suoi cantieri compresi quelli di **San Pietro** e di **Palazzo Barberini**.



Alcune opere del Borromini: la Scala elicoidale di Palazzo Barberini. Sotto a sin. San Carlo alle IV Fontane e a fianco, la Galleria Spada dell'omonimo Palazzo, creata con finta prospettiva, in realtà conta pochi metri.



L'antagonismo con Bernini

È leggendario il feroce antagonismo del Borromini con l'architetto, e artista poliedrico, **Gian Lorenzo Bernini**, uno dei massimi protagonisti del Barocco in Europa. Quando si conobbero, alla fabbrica del **palazzo del cardinale Barberini**, Borromini vi progettava lo scenografico **scalone elicoidale**. Bernini era pressoché suo coetaneo ma già famoso e prediletto dal nuovo papa, **Urbano VIII**. Mentre Borromini era di carattere intransigente e orgoglioso, l'altro era più ragionevole, malleabile e divenne il continuatore del Maderno nonostante non eccellesse in architettura e ingegneria, i campi che, dopo un duro lavoro iniziato da bambino, padroneggiava invece il Borromini. Probabilmente l'amor proprio del Borromini ricevette un **grave colpo** quando, morendo lo zio Carlo Maderno nel 1629, dovette **lavorare sotto il Bernini** che nel frat-

tempo aveva preso la direzione della Fabbrica di San Pietro in Vaticano, assurgendo alla massima celebrità con conseguente fortuna economica. Forse per questo umore di fondo, unitamente alle insofferenze caratteriali e ad una **diversa visione artistica**, il rapporto tra i due degenerò in insanabili conflitti e rivalità.

Ciò non impedì al Borromini di proseguire con grande successo la sua carriera come testimonia, ad esempio, il contributo architettonico fornito alla realizzazione del **Baldacchino di San Pietro**, con le volute a dorso di delfino e le statue superiori da lui disegnate.

Il "confronto" tra questi due meravigliosi artisti prosegue bonariamente anche oggi ad opera degli estimatori. Sul web si possono trovare commenti del tipo: *"Bernini non sarebbe stato nulla senza Borromini e viceversa... La rivalità è stata un fantastico carburante per la produt-*



Francesco Borromini 1599 – 1667.

tività di entrambi". Oppure: "Borromini è un genio così sottovalutato rispetto al Bernini", e ancora: "Per me il vincitore è Borromini, senza alcuna ombra di dubbio!" e così via. Esistono diversi documentari e video sul web che raccontano questa rivalità insieme alle stupefacenti opere create dai due protagonisti dell'arte barocca.

Delitto a San Giovanni in Laterano?

Nel 1646 **Papa Innocenzo X** si preparava con una certa ansia al giubileo del 1650, a causa dello stato in cui versava l'**Arcibasilica di San Giovanni in Laterano**, in rovina per incendi, smottamenti e furti. I lavori di restauro furono affidati al Borromini che dovette darsi da fare alacremente per terminare tutto entro il 1649 in tempo per i festeggiamenti. I suoi detrattori malignavano che non ce l'avrebbe mai fatta e che, definendolo "un pazzo", avrebbe fatto crollare l'opera vista la quantità di **seri danni** che presentava l'edificio.

Invece, ogni ostacolo fu da lui egregiamente superato e l'opera conclusa con splendide soluzioni nei tempi previsti, lasciando di stucco soprattutto i suoi nemici. Intanto una brutta vicenda era accaduta: si narra che tale Marco Antonio Bussoni fu **ritrovato cadavere** nella Basilica a causa del pestaggio ordinato dal Borromini ai suoi lavoranti, per punirlo dopo averlo **sorpreso a danneggiare** alcuni ornamenti (ma si narra anche che egli ordinò solamente di lasciarlo legato in una stanza). Il papa lo assolse ma lo pose in un esilio, ad Orvieto, che durò meno di quanto stabilito al processo. Infine, nel 1652, Innocenzo X gli pose al collo la **croce d'oro di cavaliere**, lodandolo per i suoi meriti.

Stile unico e tragica dipartita

Impossibile qui elencare i suoi capolavori di cui diamo qualche traccia nelle foto, quale invito a **visitare quest'opere dal vivo**; basti dire che il Barocco del Borromini colpisce oggi, così come ieri provocò tanta ammirazione per le sue innovazioni, quanto altrettanto sgomento, nei suoi nemici tradizionalisti, per le **arditezze di cui l'artista fu prodigo** nell'insieme e nei dettagli di ogni sua realizzazione: strutture ad elica, spirali, lanterne slanciate verso il cielo, forme concave che abbracciano lo spazio, spregiudicate linee, strabilianti effetti luminosi in chiese, biblioteche, sculture, piazze, facciate, fontane, campanili, cupole, logge disegnate da geniale e inconfondibile mano. "Chi segue altri non gli va mai inanzi. Ed io al certo non mi sarei posto a questa professione col fine d'esser solo copista", tenne a dire lui stesso.

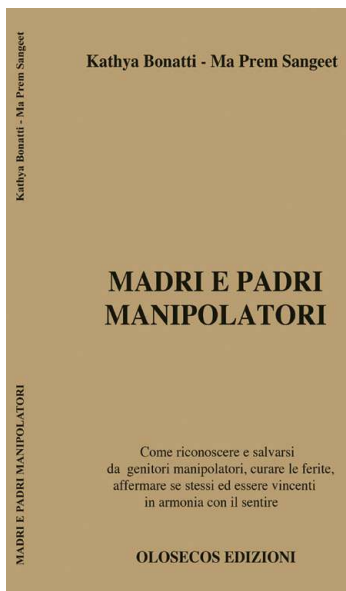
Chissà quali tormenti spinsero Francesco Borromini a **suicidarsi**, nonostante una vita di gloriosa arte. Si pugnalò ma non morì subito, e il suo valletto tentò in ogni modo di salvarlo. Morì dopo tre giorni di agonia il 3 agosto 1667.

È sepolto nella chiesa di **San Giovanni dei Fiorentini**. Giace a fianco del suo amato zio Carlo Maderno, come da lui desiderato.

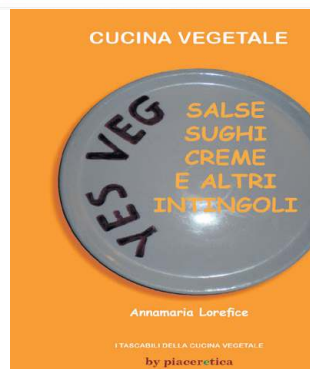
lorefice.annamaria@gmail.com

Pubbliredazionale

Vetrina dei libri dal Canton Ticino



Le manipolazioni vengono agite da persone disturbate, che sovente mascherano con "gesti d'amore", un preciso potere sulle loro vittime, familiari e partner. Kathya Bonatti, psicoterapeuta svizzera, analizza ma soprattutto spiega come riconoscere e difendersi dai manipolatori.



Lo stile vegano imperversa in Ticino come in tutto il mondo. Libri di ricette ed etici rivolti, in particolare, agli onnivori. Per ogni informazione su tutti i libri in vetrina: piaceretica@piaceretica.ch



Società Svizzera di Milano

La Coppa Amici P. Weber e R. Wüthrich nel ricordo di una grande amicizia

Aspetto ogni anno il 16 novembre: una data importante per me e per i miei cari. Oggi siamo riuniti nella nostra cara Sala Birilli per giocare la gara Coppa Amici Weber Wüthrich. Il presente evoca una lunga storia, una storia costruita sull'amicizia di una vita e dalla coincidenza del giorno in cui due anime si sono ritrovate. L'assegnazione delle coppie, la cena, le chiacchiere, i brindisi ed il gioco ha inizio.

I partecipanti sono diciotto. Ognuno gioca e non esistono più vincoli. Le coppie si formano e si disfano; uno sferruzzare di fili, di idee, di vita e di pensieri. Non esiste più il lunedì, godereccio ed amichevole sempre pronto ad accogliere; il martedì rigoroso e competitivo; il mercoledì ormai orfano del nostro caro Sandro Greco ma con la giovanile linfa di Federico, ed il giovedì con le uniche tre donne attive della sezione birilli insieme ad Amedeo ed allo storico Tito. Spiccano subito i migliori giocatori, ma alla fine il risultato si può capovolgere: il migliore capitolare e non assegnarsi la coppa. Paul e Rico ci avranno sicuramente osservato da dove sono.

P.S. La classifica finale premia al primo posto Federico De Gennaro Colonna, al secondo Paola Cabella, al terzo Franco Vigano ed a seguire tutti gli altri.



I vincitori della coppa Amici 2W di quest'anno.

Avranno ascoltato la confusione della campana ed osservato la pista dove la loro fraterna amicizia ebbe inizio. Avranno visto la loro sala birilli gremita di persone allegre, il puro e semplice stare insieme, ma forse da svizzeri precisini quali erano, avrebbero forse sorriso per la nostra poca rigidità della postura e

del tiro o per la nostra poca concentrazione. I riti ed i tiri hanno parlato di loro e noi, insieme a loro abbiamo festeggiato il 16 novembre non come una malinconica giornata autunnale, bensì come una serata in cui tutti eravamo insieme.

Brigitte Weber

Offerto dal Consolato Milano Un tè natalizio per Svizzeri over 95

Giovedì 14 dicembre nella sala dei ricevimenti del Consolato generale di Svizzera a Milano ha avuto luogo un tè natalizio dedicato alle cittadine e ai cittadini svizzeri più longevi residenti in Lombardia.

Il Consolato generale ringrazia vivamente tutte le persone che hanno accolto l'invito a partecipare, poiché è grazie a loro se questo evento è stato un successo ed un semplice pomeriggio si è trasformato in un momento indimenticabile.

Jocelyne Berset



Periodo settembre 2017 – Luglio 2018

Attività della Sezione Birilli della Società Svizzera di Milano

01/09/2017		inizio delle attività dei vari gruppi
04/10/2017	Me	Assemblea Generale e Gara Rodaggio
dal 16/10 al 1/12/2017		Gare individuali per la Gara S. Ambrogio
16/11/2017	Gio	Coppa Weber-Wuethrich, con cena – inizio ore 19.30
04/12/2017	Lu	Gara Fortuna, cena e premiazioni Gare S. Ambrogio e Fortuna – inizio ore 19.00
dal 08/01 al 9/04/2018		Gara a Coppie per Coppa C. Goetz
15/02/2018	Gio	Trofeo OPEN
09/04/2018	Lu	Semifinali, cena, finale e premiazione Coppa C. Goetz
27/03/2018	Ma	Gara Coppa W. Suter con premiazione – inizio ore 21.00
dal 16/04 al 25/05/2018		Gare per gruppi per Coppa Kuenzli
29/05/2018	Ma	Premiazione Coppa Kuenzli – inizio ore 21.00
20/06/2018	Me	Gara Individuale Trofeo S. Greco e premiazione "Kegelkoenig" Cena sociale di fine stagione
8/9 giugno 2018?		Incontro con i birillisti ticinesi, grigionesi e vallesani eventualmente Genova, Torino, Bergamo o altri

SEZIONE BRIDGE

GENNAIO-GIUGNO 2018

TORNEI OPEN

Tutti i mercoledì,
(esclusi i festivi) ore 15.30

sale A+B+C+D
da mercoledì 10 gennaio 2018.

TORNEI SOCIALI (riservato ai soci)

Martedì,
sale C e D dalle ore 15.30.

16 gennaio 2018

27 febbraio 2018

13 marzo 2018

17 aprile 2018

(Trofeo Gianola e Assemblea)

15 maggio 2018

5 giugno 2018

Torneo dei Fiori con cocktail

Culti Riformati *mensili* a Malnate (VA)

alla casa di riposo svizzera
Fondazione "La Residenza"
Via Lazzari, 25 – 21046 Malnate
tel. 0332 42 61 01

Particolarmente e cordialmente sono
invitati tutti i riformati della zona
a partecipare.

La prossima data è la seguente:

- domenica, **21** gennaio 2018
- domenica, **18** febbraio 2018
- domenica, **18** febbraio 2018

ogni volta alle ore 17.00 (pomeriggio)

Reformierte Gottesdienste Culti Riformati a Milano

Chiesa Cristiana Protestante in Milano

Via Marco De Marchi, 9 – 20121 Milano – MM3 – Tram 1 – Bus 94

- **1ª domenica dopo Epifania**, 7 gennaio 2018, ore 10.00, culto riformato, santa cena, sermone tedesco, pastora Dr. Stempel – de Fallois
- **Ultima domenica dopo Epifania**, 21 gennaio 2018, ore 10.00, culto riformato, sermone italiano, pastore de Fallois
- **Sexagesimae**, 4 febbraio 2018, ore 10.00 culto riformato, sermone tedesco, pastora Dr. Stempel – de Fallois
- **Invocavit**, 18 febbraio 2018, ore 10.00, culto riformato, sermone italiano, pastore de Fallois
- **Okuli**, 4 marzo 2018, ore 10.00, Giornata Mondiale di Preghiera (culto bilingue), sermone tedesco, pastora Dr. Stempel – de Fallois

Pastori riformati: **Johannes de Fallois**, defallois@chiesaluterana.it
Dr. **Anne Stempel-de Fallois**, stempel-defallois@chiesaluterana.it
Via Paolo Sarpi 1 – 20154 Milano – Tel. 02 34592689 – Cell. 339 347 52 32

A Milano, curata anche dallo zurighese Hans Obrist

“Take Me (I’m Yours)”: una mostra d’arte contemporanea originale

Portami via ...

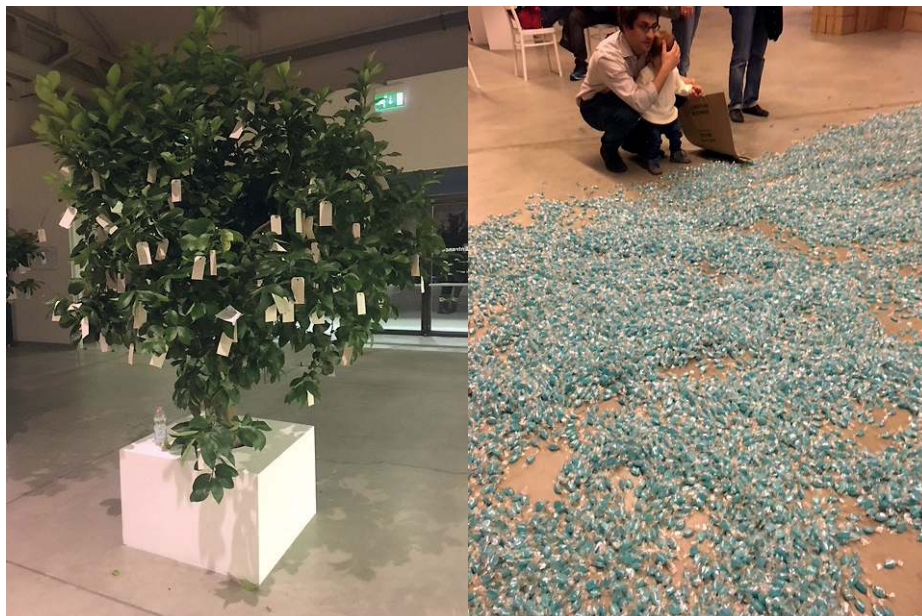
Una mostra di arte contemporanea alternativa e originale è in corso dallo scorso novembre presso il suggestivo spazio di Pirelli Hangar-Bicocca: si tratta di “Take Me (I’m Yours)”, curata dallo zurighese Hans Obrist.

Un’idea nuova che si basa sull’idea di scambio e condivisione, totalmente avulsa dalle tradizionali norme che regolano il comportamento del visitatore di un museo. Qui è lecito toccare, modificare, scambiare e perfino portare a casa i lavori esposti, infatti “il pubblico può interagire con le opere effimere e lo scambio non è legato ad un oggetto ma piuttosto ad un’esperienza”, per dirla con i curatori Obrist e Boltanski.

Il progetto, presentato per la prima volta alla Serpentine Gallery di Londra nel 1995, prende spunto da un’iconica opera del 1991 di Boltanski “Quai de la Gare” nella quale una montagna di vestiti di seconda mano erano alla mercé del pubblico che li poteva portare via utilizzando una borsa con la scritta “Dispersion”, un’installazione nata chiaramente con l’idea di scomparire.

Insieme alla montagna di vestiti, in mostra espongono una cinquantina di artisti di diverse età e culture che presentano progetti storici e nuove produzioni site specific e il curatore “migrante”, come viene definito Obrist, ci racconta come il suo lavoro in questo progetto espositivo «si basa sul rapporto con gli altri, sull’attingere a tutte le informazioni a disposizione e nel tentare di trasformarle in conoscenza». Eccone solo qualche esempio:

Franco Vaccari, attivo sin dal 1960 presenta “Sì, ci sono anch’io” nuova versione dell’opera presentata alla Biennale di Venezia nel 1972



L’albero dei desideri e caramelle da assaggiare, (sotto) vestiti usati da portare via.

in cui il visitatore può scattarsi un selfie e postarlo su Instagram con l’hashtag #esposizioneintemporeale46, conservando virtualmente “l’emozione di dispendersi nello spazio e potersi ritrovare quando vogliamo”.

Il malese Heman Chong concepisce “Monument to the People We’ve Conveniently Forgotten (I hate you)” una moltitudine di biglietti da visita neri che rappresentano i numerosi sconosciuti che ci capita di incontrare e dimenticare: “una traccia neutra e anonima di tutti coloro che svaniscono dai nostri ricordi”. Ugo La Pietra lavora sul concetto del rapporto fra l’individuo e la città, ne “La riappropriazione della città. I propri itinerari, 1975/2017” invitando il visitatore a creare una mappa personale della città di Milano.

La tedesca Sarah Ortmeyer e l’austriaca Friederike Mayrocker propongono un’opera che consiste in 1’000 uova dipinte a mano di nero tra le quali il pubblico, ogni domenica, può scoprire un esemplare in tiratura limitata firmato dalle artiste con l’acronimo in bianco dei loro nomi.

Per la felicità dei bambini, il cubano Felix Gonzalez-Torres presenta “Untitled”: una distesa di caramelle azzurre sul pavimento “invitano” i visitatori ad assaggiarne, destabilizzando completamente l’installazione. L’artista riflette sul significato dell’oggetto artistico e sulla

possibilità che un’opera trovi la sua modalità di esistenza nella dispersione.

La famosa Yoko Ono, figura di riferimento dell’arte concettuale sin dagli anni ‘60 e moglie di John Lennon ha realizzato “Wish Trees” nella quale il pubblico diventa parte dell’opera annodando dei bigliettini con i propri desideri ai rami delle due piante di limone Madernino, originarie del Lago di Garda. Finita la mostra l’artista raccoglierà i bigliettini aggiungendoli al milione provenienti da altri Wish Trees e sotterrati presso l’Imagine Wish Tower in Islanda. L’ingresso a Take me (I’m Yours) è sempre gratuito, ma per prendere e collezionare le opere è necessario acquistare la borsa creata dall’artista Christian Boltanski. Gli introiti contribuiscono a supportare la produzione delle opere distribuite in mostra. Nell’ultimo giorno di esposizione, il 14 gennaio, è previsto un interessante talk con l’artista e curatore svizzero Hans Ulrich Obrist.

L’occasione è ghiotta anche per esplorare il maestoso e dinamico spazio di Pirelli Hangar-Bicocca, nato dalla riconversione di uno stabilimento industriale che ospita l’installazione permanente: “I sette palazzi celesti” concepiti da Anselme Kiefer e per visitare gli undici ambienti luminosi – è proprio il caso di dirlo – realizzati da Lucio Fontana, esposti fino al 25 febbraio.

A.A.

Partecipazione dei giovani al Congresso del Collegamento svizzero in Italia

Misteri, avventure, Svizzera ed UGS Che cosa si può volere di più?



Cari giovani svizzere e giovani svizzeri, come da tradizione siamo lieti di informarvi che sabato 12 e domenica 13 maggio si terrà nella bellissima Calabria a Cosenza l'ottantesimo congresso del Collegamento Svizzero in Italia. Per chi non la conoscesse, vi diamo, per ora, tre anteprime su questa intrigante città: 1. fu niente di meno che la capitale dei Bruzi, una popolazione antica che diede fieramente battaglia ai Romani (nel prossimo articolo vi diremo come divenne capitale). 2. Dissero di lei: *"La mia diletta città potrebbe benissimo fare a meno di me, ma sono io che non posso fare a meno di essa. Essa che mi scorre nelle vene e che amo"* e la frase non è di un comune appassionato patriota, quanto del cosentino Bernardino Telesio, un filosofo di importanza tale che a lui si ispirarono direttamente, tra gli altri, Giordano Bruno, Cartesio e la sua fama giunse al di là delle Alpi e della Manica, tale da condizionare persino Bacone. 3. È sede di una leggenda inquietante e, al contempo, affascinante, (vi anticipiamo per ora che si narra di un tesoro, vero), della quale vi parleremo nel prossimo articolo! Dunque in questa misteriosa e affascinante cit-

tà che, in aggiunta, ha avuto l'onore aprire nel 1511 la prima Accademia del regno di Napoli, e una delle primissime accademie d'Europa, ci ritroveremo noi giovani svizzeri con un programma speciale pensato in collaborazione con la Presidente del Circolo di Cosenza Maja Domanico-Held che ringraziamo vivamente: è una fonte inesauribile di sorprese e di idee originalissime, preparatevi quindi ad un Congresso decisamente spumeggiante! Una piccola anteprima del programma: sabato mattina ci incontreremo tutti insieme e faremo una presentazione dell'UGS, chi siamo, cosa facciamo, etc., alla quale invitiamo calorosamente tutti i giovani svizzeri che hanno la possibilità di raggiungerci a Cosenza. Poi, dopo un veloce pranzo *on the road* tutti insieme per conoscerci meglio, prenderemo parte al Congresso del Collegamento, durante il quale, relatori provenienti da tutta Italia e dalla Svizzera, ci parleranno di tematiche di grande interesse per noi svizzeri in Italia (doppia cittadinanza ad esempio) e, infine, scopriremo storie appassionanti della Calabria e avremo un piccolo assaggio delle sue bellezze. Dopo la cena ufficiale gentilmente offerta (in-

sieme all'iscrizione) dal Collegamento per noi giovani presso l'Ariha Hotel, vi sarà una sorpresa indimenticabile per la serata. Domenica, infine, ci ritroveremo tutti per una visita affascinante ed originale del centro storico di Cosenza, pondereremo sui suoi misteri e le sue leggende e visiteremo l'impressionante e imponente Castello Svevo sul colle Pancrazio le cui origini si perdono nella nebbia della storia e della leggenda. *Dulcis in fundo*, come da tradizione dell'UGS, non mancheremo di deliziarci con le prelibatezze gastronomiche del luogo! Ci aspetterà infine un pranzo indimenticabile in un ristorante calabrese nel centro storico. Dopo questa breve anteprima, non potete che: correre ad iscrivervi! Vi basta mandare un'e-mail compilando la scheda d'iscrizione del Congresso (che trovate allegata nella Gazzetta) all'indirizzo email: congresso2018@libero.it Per qualunque informazione aggiuntiva scrivete senza alcuna esitazione all'indirizzo: unioneiovanisvizzeri@gmail.com e su facebook

Caterina Katsikantamis
unioneiovanisvizzeri@gmail.com

Circolo Svizzero Cosentino

Pranzo di Natale e scambio di auguri tra vigne e ulivi delle colline calabresi

In una bellissima domenica, 10 dicembre, soci e amici del Circolo Svizzero Cosentino si sono incontrati alla splendida "Villa Santa Caterina" a Montalto Uffugo, sulle dolci colline calabresi, tra ulivi e vigne, per il consueto pranzo di Natale e lo scambio degli auguri. Il bellissimo Agriturismo con il suo meraviglioso, curato parco, la grande vasca d'acqua, nella quale spuntano delle fontane alte a zampillo davanti ad un ponte arcato, creavano subito un'allegria tra gli ospiti. Ci accoglieva un'elegante sala, allestita festosamente, delicata e di buon gusto. Il pranzo era eccellente e così anche il servizio del cameriere, una giornata in armoniosa compagnia, dove tutto era perfetto!

Maja Domanico-Held



I soci del Circolo Svizzero Cosentino riuniti per lo scambio degli auguri.

Conferenza del dottor Eugenio Montenegro esperto di numismatica il 27 gennaio 2018

La moneta nel territorio elvetico al Circolo Svizzero di Torino

Il Circolo Svizzero di Torino ha invitato il dr. Eugenio Montenegro, uno dei maggiori esperti italiani ed europei di Numismatica, a tenere una conferenza presso i locali del Circolo sabato 27 gennaio 2018 alle ore 17.00. Il tema scelto, ovviamente, è la storia della moneta nel territorio Elvetico a partire dalle monete risalenti a popolazioni celtiche del II secolo a.C., sino al Franco coniato dalla Confederazione in virtù della Costituzione Svizzera del 1848.

Il dr. Montenegro è Presidente dell'Associazione Numismatica Taurinense ed è perito dei Tribunali di Torino e Bologna, anche per dispute di carattere internazionale riguardanti i sequestri di materiale numismatico. È autore di testi numismatici, consulente per diverse

opere specialistiche, tra cui i Dizionario Enciclopedico della UTET, e, come editore, ha curato la pubblicazione di testi di autorevoli autori.

La conferenza attraverserà due millenni di evoluzione storica che vede la moneta segui-

re le vicende politiche, geografiche ed economiche del territorio Elvetico. La localizzazione degli istituti di conio, i materiali utilizzati, il preziosismo dei disegni e il valore di singoli pezzi sono stati lo specchio di un mondo in continua trasformazione: a partire dall'Impero Roma-



Il 20 franchi del Canton Ginevra e il 4 franchi del Canton Grigioni.

RESORT VACANZE A GESTIONE SVIZZERA

OFFERTA SPECIALE PER I LETTORI DELLA GAZZETTA SVIZZERA

Il Tirreno Resort si trova sulla costa orientale della Sardegna e ha tra le sue carte vincenti un'ampia zona piscine e deliziosi buffet con prodotti freschi e grigliate sul posto. Dopo una breve passeggiata attraverso la piccola e profumata pineta lo sguardo si apre sull'incantevole baia bagnata da acque cristalline.

A PARTIRE DA 397 EURO A PERSONA

- ✓ 7 pernottamenti in classic bungalow room o modern two bedroom con doppia occupazione
- ✓ buffet giornaliero per la colazione
- ✓ 3 cene a buffet con prodotti freschi
- ✓ 1 ombrellone e lettini in spiaggia o in piscina
- ✓ telo mare

Valido per soggiorni dal 14.04. al 01.06.2018 e dal 18.08. al 14.09.2018. Prenotabile fino al 28.02.2018 con il codice «Gazzetta svizzera». Minimo 7 pernottamenti. Su richiesta, offerte speciali per soggiorni più brevi.

T +39 0784 990 000
info@tirreno-resort.com

www.tirreno-resort.com

3 CENE GRATIS

FERIEN
VEREIN

TIRRENO RESORT

Sardegna



no, attraverso la dominazione dei Franchi, il periodo Merovingio, la dinastia Carolingia, la nascita delle Sedi Vescovili, il Sacro Romano Impero, l'era Napoleonica.

A corredo della conferenza del dr. Montenegro, sarà allestita una piccola esposizione di monete cantonali e sarà dato ampio spazio agli eventuali approfondimenti che i parteci-

panti vorranno proporre.

L'evento si terrà presso i locali del Circolo Svizzero a Torino, in via de Sonnaz 17, e si concluderà, come si conviene, con un accattivante buffet.

I Soci del Circolo Svizzero di Torino saranno lieti di poter incontrare alla conferenza i connazionali e gli amici che sono interessati

all'argomento. Per confermare la partecipazione all'evento è possibile sia telefonare al Presidente Luis Aglietta – 339 3311768- o alla Vice Presidente Maria Teresa Spinnler 335 693 35 38 oppure inviare e-mail a:

circolosvizzerotorino@gmail.com

Luis Aglietta

circolosvizzerotorino@gmail.com

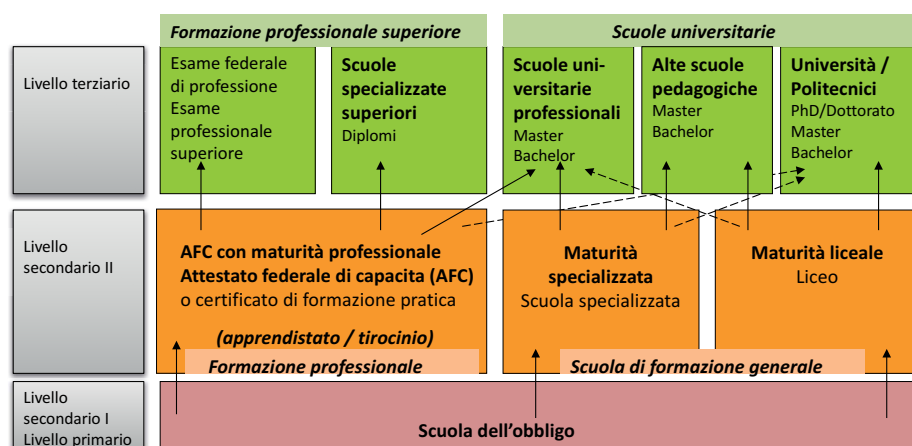
Sistema di formazione duale composto da teoria e pratica

Il sistema di formazione in Svizzera caratterizzato da una spiccata flessibilità

Il sistema di formazione svizzero si contraddistingue per la sua spiccata flessibilità: diversi percorsi permettono di iniziare una formazione o una scuola, oppure di passare a una formazione o scuola di altro tipo, oppure di riprendere un percorso di formazione. In linea di principio chi dispone delle qualifiche necessarie può scegliere la formazione che preferisce.

La Svizzera dispone di un vasto sistema di formazione che offre molteplici possibilità. Il cosiddetto sistema di formazione duale, composto di teoria e di pratica, ne costituisce una peculiarità. Questa formazione professionale di base, chiamata anche tirocinio o apprendistato, può essere svolta lavorando in un'impresa privata o presso un'amministrazione pubblica e frequentando 1-2 giorni la settimana la scuola. Esistono anche scuole a tempo pieno. Anche l'insegnamento nella formazione professionale superiore a livello terziario viene abbinato alla pratica professionale.

Due terzi di tutti i giovani in Svizzera, dopo la scuola dell'obbligo, fanno un tirocinio. Molti di essi concludono il tirocinio con una maturità



professionale per poi poter proseguire con gli studi in una Scuola universitaria professionale.

Le scuole universitarie svizzere offrono un vasto ed eccellente programma di studi. Vi sono dieci Università pubbliche (Ginevra, Losanna, Friburgo, Neuchâtel, Berna, Basilea, Lucerna, Zurigo, San Gallo e Svizzera Italiana)

e due Politecnici (ETH Zurigo e EPF Losanna). Numerose Scuole Universitarie Professionali, anch'esse pubbliche, offrono programmi di studi universitari che sono correlati con il mondo del lavoro. Le Alte Scuole Pedagogiche formano giovani che aspirano a diventare insegnanti qualificati nei vari livelli scolastici. Per domande sul sistema di formazione in Svizzera o per domande in generale sul tema "formazione in Svizzera" per giovani svizzeri all'estero vi potete rivolgere via e-mail o per telefono a educationsuisse. Le nostre collaboratrici parlano tedesco, francese, italiano, inglese e spagnolo. È possibile anche prenotare una consulenza direttamente presso i nostri uffici a Berna.



educationsuisse,
formazione in Svizzera
Alpenstrasse 26
3006 Berna, Svizzera
Tel. +41 (0)31 356 61 04
info@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch

Applaudita esibizione di due giovani musiciste

La Festa degli auguri con musica al Circolo Svizzero di Catania

Sempre con trepidazione ci avviciniamo alle Feste di fine anno e il nostro appuntamento al Circolo è la prima felice occasione per fermare le corse del quotidiano e godersi un pomeriggio di serena convivialità e amicizia... "E buona musica!" come dice il nostro Presidente Pippo Basile, accogliendoci.

Gli ospiti, Soci e Amici, sono invitati stavolta nel pomeriggio alle 17.30, per assistere al concerto di 2 giovani interpreti: al flauto, Eugenia Cantone, e all'arpa, Laura Marchese, ci proporranno un repertorio molto coinvolgente di autori moderni e contemporanei.

Lasciamo arrivare tutti gli invitati e poi la prof. ssa Cafilisch - De Pasquale fa una presentazione dei brani che andremo ad ascoltare, richiamando i presenti ad applaudire facendo attenzione al "vero" finale dei pezzi, spesso legati tra loro nella struttura musicale.

Il concerto si snoda partendo da una autrice francese di fine '800 per approdare, tra "danze medioevali" del primo 900 e suggestioni impressioniste di Debussy, a brani di notevole impatto quali "Algues" di Andrès e poi "Diversissement grec" di Mouquet, scritti proprio per arpa: le tonalità calde e basse dell'arpa ci coccolano, mentre la melodia del flauto interpreta la parte appassionata. Spazio anche all'esecuzione solista per entrambe le nostre brave concertiste.

Un lungo applauso festeggia l'ultimo brano.



Le due giovani musiciste che si sono esibite a Catania.

Il bis è stato organizzato a richiesta e le due artiste ci accompagnano cantare tutti insieme "Stille Nacht": che bello!

Davanti al camino è apparecchiato un sontuoso buffet con candelieri accesi, un decoro di verde vivo e l'agazzino a palline rosse, e, immancabili, i mandarini. E poi calici per lo Spumante e Panettoni, al cioccolato e noci o pera e more, prodotti da una rinomata pasticceria cittadina e premiati come i migliori di Sicilia. Non mancano

neanche i Guetzi: Vreni e Monika hanno preparato Haselnusstängeli e Mailenderli perché anche la tradizione svizzera sia rappresentata. Brindiamo felici, facciamo proprio festa al buffet tra chiacchiere e saluti, tutti contenti della formula con la quale ci siamo incontrati quest'anno per la Festa degli Auguri.

Il Circolo Svizzero Catania augura un NATALE D'AMORE e un SERENO ANNO NUOVO.

Sabina Giusti Parasiliti

In una trentina a Marotta con tavola decorata da Erika

Squisito pranzo e auguri di Natale per il Circolo Svizzero delle Marche

Una domenica di sorprese. Infatti non pensavamo ritrovarci in 30 presenti al ristorante "IL PUNTO" di Marotta che quasi nessuno conosceva. Abbiamo ritrovato persone che da tempo non avevamo più rivisto nei nostri incontri. Siamo stati veramente bene sia per la gentilezza dei titolari del ristorante che per il mangiare, presentato bene e ottimamente accompagnato da bevande.

Non abbiamo mai avuto dubbi sulla capacità di Erika nel decorare la tavola addobbata egregiamente come sempre. Ci ha gratificato l'entusiasmo e l'allegria dei nostri soci.

Abbracci affettuosi ed Auguri per le prossime feste natalizie hanno concluso il pranzo con la speranza di rivederci presto.

Norma



Organizzato dal Circolo Svizzero di Roma e sostenuto da Svizzeri.ch

“Accattoli – Rusconi: il Confronto” ospiti dei “Dialoghi al Victoria”

Luigi Accattoli, storico vaticanista del “Corriere della Sera” e Giuseppe Rusconi, vaticanista ticinese curatore di www.rossoporpora.org e membro del Circolo Svizzero di Roma incontreranno a Roma, **il 10 gennaio 2018 dalle ore 18.30, il Circolo Svizzero per i Dialoghi al Victoria.**

Il tema del confronto della serata verterà come di consueto su papa Francesco.

Dal gennaio 2017 è iniziato il ciclo mensile di confronti “ACCATTOLI-RUSCONI” che vede i due giornalisti ormai all’ottava puntata, impegnati in dibattiti su papa Francesco, alle volte accesi, duri, ma sempre dentro limiti civili.

I due giornalisti – che a dicembre sono stati ospiti della parrocchia del Sacro Cuore Immacolato di Maria a Piazza Euclide ove, con il coinvolgimento di un pubblico molto partecipe, hanno discusso sia dell’esortazione

apostolica “*Amoris laetitia*” che di forme e contenuti del magistero di chi è “venuto dalla fine del mondo” – hanno dibattuto tra l’altro nei mesi scorsi sia alla Stampa estera di Roma che all’Università La Sapienza.

Al centro del confronto, che si propone di essere tanto vivace quanto civile, alcuni temi che nel mese precedente hanno caratterizzato il pontificato di papa Bergoglio.

Nella prima parte della serata i due vaticanisti esporranno dialetticamente le loro tesi. Ampio spazio verrà poi dato alle domande dei presenti.

www.svizzeri.ch

Prossime proposte

sono consultabili sull’agenda della pagina web www.svizzeri.ch

Per essere sempre aggiornati ed informati iscrivetevi alla newsletter del portale www.svizzeri.ch

WhatsApp Circolo Svizzero: il gruppo WhatsApp degli sviz-

zeri per essere sempre informati, inviate il vostro numero di telefono mobile a circolo@svizzeri.ch e sarete inseriti – per essere sempre informati.

**Sabato 13 gennaio
alle ore 20,00**

Napoli Raclette, Raclette e ancora... Raclette?

Am Samstagabend, i soci dei Circoli di Napoli e di Roma si incontreranno per preparare, sugli appositi fornelli, questa tradizionale specialità svizzera tipicamente invernale, a favore, principalmente, degli amanti del formaggio o della buona compagnia. Prenotazione presso il Circolo Svizzero di Napoli.

Sabato 27 gennaio alle ore 20,00

Firenze Raclette, Raclette e ancora... Raclette?

Am Samstagabend, i soci dei Circoli di Firenze e di Roma si incontreranno per preparare, sugli appositi fornelli, questa tradizionale specialità svizzera tipicamente invernale, a favore, principalmente, degli amanti del formaggio o della buona compagnia.

Prenotazione entro **mercoledì sera 24 gennaio** al numero 055 22 24 31 (Hotel Park Palace) oppure a Mario Pizzi (335 670 90 23) – Circolo Svizzero di Firenze.

Assurance maladie et accident internationale

- Selon modèle suisse
- Assurance privée à vie
- Libre choix du médecin et de l'hôpital dans le monde entier

En plus:

- Assurance perte de gain internationale
- Caisse de pension internationale

Solutions individuelles pour:

- Suisses de l'étranger
- Expatriés de toute nationalité
- Délégués / Local hire



Contactez nous!

Tel: +41 (0)43 399 89 89

www.asn.ch

ASN, Advisory Services Network AG
Bederstrasse 51
CH-8027 Zürich
info@asn.ch



Alternativa per il pernottamento dei giovani che partecipano al Congresso



RESIDENZA SOCRATES

Reception:

Tel: 0984 49 52 40

Fax: 0984 49 52 42

e-mail: socrates.cr@unical.it

Al Centro Residenziale Socrates, dista 1,7 km dall'Ariha Hotel. È raggiungibile a piedi in ca. 20 min. o con l'autobus che circola regolarmente in 5 min.

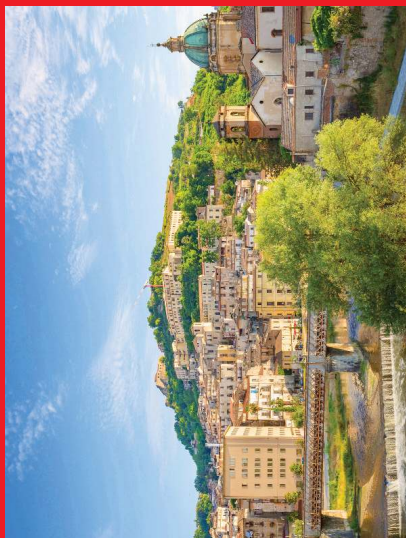
TARiffe IN VIGORE	Costo Giornaliero
Camera singola	€ 25,00
Camera doppia uso singolo	€ 30,00
Camera doppia	€ 40,00
Suite uso singolo	€ 45,00
Suite	€ 60,00
Utilizzo Sala seminari	€ 100,00

Possibili prima colazione e mezza pensione.



80° CONGRESSO COLLEGAMENTO SVIZZERO IN ITALIA

COSENZA
12 - 13 Maggio 2018



CIRCOLO SVIZZERO COSENTINO

SABATO 12 MAGGIO

Ariha Hotel Rende

h. 10.30 **Assemblea Collegamento Svizzero Italia**
Assemblea Gazzetta Svizzera

h. 11.30 **Tavola rotonda con UGS**
Unione Giovani Svizzeri
h. 13.00 **Pranzo insieme "On the Road"**
Prezzo a discrezione del partecipante

h. 12.30 **Pranzo leggero servito**

INIZIO CONGRESSO

h. 14.00

Saluto della Presidente del Collegamento
Irène Beutler-Fauguel e delle autorità

Organizzazione politica della Svizzera:
Confederazione, Cantoni, Comuni
Il significato del luogo di appartenenza
Doppia cittadinanza: particolari doveri e
diritti

Breve informazione sulla situazione attuale
delle banche svizzere e dell'obbligo di chia-
razione del reddito in Italia

h. 16.00 **Coffee break - Quiz**

h. 16.30 **Alla SCOPERTA della
CALABRIA**

h. 17.45 **Presentazione Circolo Svizzero Cosentino**

h. 18.00 **Chiusura lavori**

h. 20.00 **Aperitivo e cena ufficiale all'Ariha Hotel**
allietato dal Gruppo Folk Castrovillari

h. 22.00 **Unione Giovani Svizzeri:**
Serata con sorpresa indimenticabile, 10-15 €
(Cena ufficiale tutti insieme, gentilmente offerta
dal Collegamento)

DOMENICA 13 MAGGIO

h. 9.00

Partenza in pullman per la visita
 GUIDATA al Centro Cupone in Sila



h. 13.00

Pranzo a Camigliatello presso "Lo
Sciatore" Via Roma 122, Corso
centrale

h. 14.30

Partenza individuale con navetta
per Cosenza / Lamezia T.

Programma pomeridiano per chi resta:
Da Moccone sul Monte Scuro con
cabinovia

h. 9.30

UGS: Visita Centro Storico/Castello Svevo
7 € da pagare in loco

h. 13.00

Pranzo tipico calabrese, 15 € in loco

RINGRAZIAMENTI



SCHEDA DI ISCRIZIONE

NOME _____

COGNOME _____

ISTITUZIONE _____

CARICA _____

INDIRIZZO _____

TELEFONO / CELL. _____

E-MAIL _____

ALTRI PARTECIPANTI _____

PROBLEMI ALIMENTARI NO ☐ SI ☐ (specificare) _____

MODALITA' D'ISCRIZIONE

Compilare la scheda di iscrizione

Effettuare il bonifico bancario sul c/c intestato a:
Circolo Svizzera Cosentino
IBAN: IT110200880981000104970431
(UniCredit, Filiale San Marco Argentano),
dicitura indispensabile:
"Rimborso spese collegamento 2018"

Inviare la scheda e la ricevuta via e-mail a:
congresso2018@libero.it

oppure via posta (Raccomandata) a:
Maja Held
C.da Manche di Mormanno, 6
87017 Ruggiano Gravina

Il termine per l'iscrizione è il 31 marzo 2018

COME ARRIVARE

IN AEREO

Dall'aeroporto Lamezia Terme ci sono sia collegamenti pubblici fino all'autostazione Cosenza (pullman Romano), da lì bus della città.

Ospiti dell'Ariha Hotel possono chiedere il servizio convenzionato. 7 posti / 50€ a servizio.

Altro servizio privato "Servizio Al Volo":
Info e prenotazione Cell. 328 98 77 343
o su www.al-volo-eu.
Costo da 20 € a 30 €, a secondo del numero delle persone

IN TRENO

Fino a Paola, da lì in 22 min. fino a CASTIGLIONE, una fermata prima di Cosenza, poi bus della città o a piedi.

IN PULLMAN

Comodi collegamenti fino a Cosenza da quasi tutte le città italiane e svizzere.

Per ulteriori informazioni:
Maja Held 329 39 55 127
e-mail: congresso2018@libero.it

PERNOTTAMENTI

Le prenotazioni per i pernottamenti negli alberghi sotto elencati dovranno essere eseguite direttamente dai singoli partecipanti **entro il 15 marzo 2018**, precisando la partecipazione al **"Congresso Svizzero"**

Hotel del Congresso Ariha Hotel ****

Via G. Marconi, 59, Rende
Tel. 0984 401010, info@arihaahotel.com
Camera singola € 50
Camera doppia € 55
Incl. prima colazione a buffet
Ampia zona parcheggio gratuita

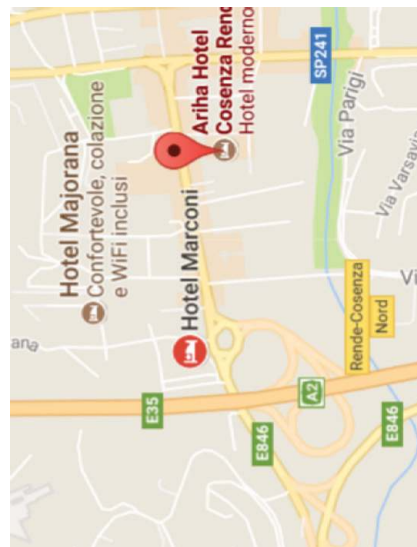
Hotel Majorana *** (Via E. Majorana 6/C,

Tel 0984 404151, info@hotelmajorana.com
Camera singola € 50
Camera doppia € 60
Il costo include il pernottamento, la prima colazione a buffet, la connessione internet wi-fi, la visione dei canali Sky

GARNI' MAJORANA: 0984 838576;

www.garnihousemajorana.com Dotazione di camera, suite, appartamenti- camera singola Euro 50.00- camera matrimoniale / doppia Euro 60.00- appartamento 3 persone Euro 90.00- appartamento 4 persone Euro 120.00
Gli appartamenti sono dotati di cucina attrezzata, tavolo con sedie. Supplemento uso cucina Euro 30.00 (costo per tutto il soggiorno) Il costo include il pernottamento, la prima colazione a buffet, la connessione internet wi-fi.

Parcheggio gratuito



*** Giovani svizzeri fino a 35 anni non pagano l'iscrizione e sono ospitati per la cena dal Collegamento. Indicare partecipazione nella tabella sopra "N. persone" e compilare tabella seguente:**

	Costo	N. Persone	Totale
Iscrizione	20 € *		
Lunch servito	25 €		
Cena ufficiale	55 €		
Gita in Sila incl. pranzo	50 €		
Lunedì Centro Storico Cosenza Guida	10 €		

UGS: Visita Centro Storico	€ 7
Pranzo tipico calabrese domenica	€ 15
Serata con sorpresa (sabato)	€ 10/15

Il Circolo Svizzero e il pesto genovese

A Gino Ferrari la gara di selezione per il Mondiale del pesto al mortaio

Dopo le vittorie nel 2015 di Carolina Beeler e nel 2014 di Elena Stecher alla gara preliminare per la selezione alla partecipazione al **"Campionato Mondiale del Pesto al mortaio"** a cura dell'Associazione Culturale dei Palatiferi e grazie alla collaborazione della Banca Patrimoni Sella, anche quest'anno il Circolo Svizzero di Genova ha ospitato 10 concorrenti tra soci ed amici che si sono sfidati con entusiasmo a colpi di pestello e mortaio nella preparazione del pesto genovese secondo le modalità tradizionali e utilizzando ingredienti autentici e genuini. La finale del Campionato si svolgerà il 17 marzo a Palazzo Ducale nella splendida sala del Maggior Consiglio tra i 100 concorrenti provenienti da tutto il mondo.

Già alle ore 17.00 di giovedì 16 novembre, dopo aver preparato il tavolo della gara con il basilico genovese, pinoli, formaggio (Parmigiano Reggiano stravecchio grattugiato e Pecorino Sardo grattugiato), aglio, sale e l'immane Olio Extra Vergine della Riviera Ligure DOP, si veniva inebriati dal profumo familiare ma deciso del basilico. Alle ore 18,30 ai concorrenti viene consegnato il grembiule verde quindi dopo la dimostrazione dei "maestri" dei Palatiferi di come viene usato il mortaio e la spiegazione dei punti fondamentali per la realizzazione del pesto, si dà inizio alla gara vera e propria della durata di 20 minuti. I concorrenti iniziano a pestare alacremente nel mortaio di marmo lo spicchio d'aglio insieme ai pinoli, una volta ridotti in crema aggiungono i grani di sale e le foglie



Gino Ferrari al centro, vincitore della selezione per il mondiale del pesto al mortaio.

di basilico che vengono pestate con un dolce movimento rotatorio del pestello sulle pareti del mortaio, i formaggi nelle dosi giuste (o almeno così si prova!) e per finire si versa a filo l'Olio Extra Vergine d'Olive. Sembra tutto semplice! In tutto questo tempo i 5 giudici hanno preso nota sul modo di lavorare, sul colore del pesto, sulla pulizia del piano di lavoro mentre gli ultimi concorrenti non soddisfatti del loro operato aggiungono ulteriore olio oppure imprecano perché hanno messo troppo sale! I 20 minuti sono passati velocemente e due fischi sanciscono la fine della gara con sollievo da parte degli antagonisti che final-

mente si possono rilassare. I giudici iniziano i loro assaggi, un compito abbastanza "impegnativo" perché nonostante tutti avessero gli stessi ingredienti e le stesse quantità ogni pesto ha un suo gusto. Anche noi del pubblico, molto incuriositi, possiamo assaggiare ed in effetti in ogni mortaio troviamo un pesto diverso, di gusto (in alcuni prevale nettamente l'aglio oppure il formaggio!), consistenza e colore. I concorrenti vengono pregati di andare nella Stübli ad attendere il verdetto mentre i giudici si consultano tra di loro per acclamare il vincitore. Dopo un certo confabulare, alla fine hanno pronta la classifica. I concorrenti vengono chiamati a schierarsi accanto a loro e quindi si parte con il terzo classificato, la nostra Ivana Cecchini, a seguire il secondo classificato, Federico Franscini coadiuvato da suo figlio Alberto (nostra mascotte), e dopo un momento di silenzio e suspense viene annunciato il vincitore, Gino Ferrari, che si aggiudica il primo posto della gara ed avrà diritto a partecipare alla fase finale del Campionato del Mondo rappresentando il Circolo Svizzero il prossimo 17 marzo. La gara ha divertito veramente tutti, concorrenti e non, un'allegria e spensierata serata in una confortevole atmosfera familiare e una grande festa in onore del nostro pregiato basilico di Prà. Non poteva mancare un ricco buffet preparato dal ristorante "Il Genovese" per concludere la manifestazione e brindare tutti insieme alla vittoria di Gino. Bravo, e complimenti da parte di tutti noi!

Elisabetta Beeler

Circolo Svizzero di Genova

L'Assemblea Generale ha confermato il Comitato in carica quest'anno

Il giorno 23 novembre 2017 presso i locali del Circolo Svizzero di Genova, si è tenuta l'annuale Assemblea Generale. Il Consiglio Direttivo è stato riconfermato ed è così composto (in ordine alfabetico):

Presidente	Elisabetta BEELER
Vice-Presidente	Alessandro STECHER
Consiglieri	Carlo ALFONSO, Silvia ALFONSO, Anna FAVRE, Federico FRANSCINI, Francesca LANG (cassiera), Fiorella MATERNI, Patrizia QUADRIO, Giuseppina SCHMID, Elena STECHER
Revisori dei Conti	René RAIS, Luisa SOMMARIVA, Mariasilvia BRANCA (assistente, new entry)

Da Gauguin a Hodler, da Kirchner a Matisse fino al 28 gennaio 2018

“Il paradiso di Cuno Amiet” al Museo d'Arte di Mendrisio

Cuno Amiet è tra le personalità più rappresentative dell'arte svizzera della prima metà del Novecento, probabilmente dopo Hodler anche la più conosciuta.

Se, da una parte, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, Hodler è portatore con il suo simbolismo di una secolare tradizione tedesca. Amiet può essere annoverato quale maggiore esponente svizzero di una tradizione francese, impressionista e postimpressionista. Per un verso o per l'altro, entrambi sono da considerare i padri della pittura moderna svizzera.

Partito giovanissimo in compagnia di Giovanni Giacometti alla volta di Parigi e poi della Bretagna, dove vive l'esperienza Nabis a Pont-Aven sulle tracce di Gauguin, Amiet si farà conoscere per le sue straordinarie qualità di colorista. Nel corso dei primi due decenni del Novecento, la sua opera rappresenta la punta di diamante dell'avanguardia artistica svizzera. Non solo Amiet si ritrova nel cuore delle nuove tendenze francesi, tra simbolisti e neoimpressionisti, ma pochi anni dopo anche tra i fondatori, con Kirchner, Heckel e alcuni altri del gruppo “Die Brücke”, all'origine dell'espressionismo tedesco. Nei primi due decenni il suo lavoro si contraddistingue per la continua sperimentazione, le innovative scelte compositive e soprattutto cromatiche.

Amiet è anche noto per i suoi oggetti – i suoi paesaggi, le sue figure, le sue nature morte – sempre improntati a un forte senso di armonia e serenità.

Influenzato dalla forte spiritualità gauguiniana e Nabis, in una sorta di sacra unione uomo e natura e in parallelo all'esperienza francese dei Fauves, vissuta all'insegna della ben nota *joie de vivre*, Amiet sviluppa nel tempo, senza mai venirne meno, un proprio codice di valori positivi, incentrato sul sentimento di pienezza e di felicità che si gode in un'esistenza trascorsa in armonia con il mondo esterno, pienamente appagata dalla bellezza della natura, dalle sue innumerevoli manifestazioni di luci e colori.

Per gran parte della sua vita Amiet dipinge nella campagna bernese, a Oschwand, in un ambiente di intatta bellezza agreste. Figure, paesaggi, gli stessi interni e le nature morte, riportano sempre alla mente – attraverso colori, luci e tagli compositivi – un'impressione di Arcadia, di paradiso terrestre, che viene scandito dai rapporti umani, dal lavoro nei campi, dall'amore verso il prossimo e la famiglia, dall'immergersi dell'uomo nella natura. È un sentimento di



Cuno Amiet “Richesse du soir” (1899, olio su tela).

fondo basilare nell'opera di Amiet, coerente e riscontrabile lungo tutto il suo percorso.

D'altronde uno dei capolavori dell'estrema maturità, quando già aveva perso la compagna di una vita, si intitola *Paradiso* (*Paradies*) e rappresenta una scena angelica in un'atmosfera bucolica, connotata da un'intensissima luminosità dorata.

La rassegna del Museo d'arte di Mendrisio, la prima in Ticino e in area italiana, composta da circa settanta dipinti e una sessantina di opere su carta, ricostruisce il lungo e ricchissimo percorso pittorico di Amiet. Capolavori provenienti dalla Fondazione Amiet di Oschwand e da svariati tra i maggiori istituti museali della Svizzera: prima di tutti il Kunstmuseum di Soletta, il quale vanta nelle sue collezioni alcuni tra i più significativi dipinti del pittore, seguito dal Kirchner Museum di Davos, il Kunstmuseum di Berna, il Kunsthau di Zurigo, il Musée d'art e d'histoire di Friburgo, la Collection Pictet di Ginevra, l'Aargauer Kunsthau, il Kunstmuseum di Olten, tra gli altri.

Amiet era senza dubbio, con Hodler, una delle figure di riferimento in ambito confederato, non solo per i suoi contemporanei, ma pure per artisti di una o due generazioni più giovani. All'interno del percorso della mostra, il ruolo centrale occupato da Amiet nella storia artistica svizzera è testimoniato da una decina di puntuali confronti con artisti del panorama europeo, da Paul Gauguin e Emile Bernard a Henri Matisse,

da Giovanni Giacometti e Ferdinand Hodler a Ernst Ludwig Kirchner, da Alexej von Jawlensky e Marianne Werefkin a Auguste Macke, da Gabriele Münter a Ernst Morgenthaler, così da poter ricreare nelle sale il clima nel quale si è mossa l'intera carriera di Amiet.

La qualità del suo colorismo, la sua inesauribile inventiva nella scelta e nella variazione dei soggetti, che lo avevano visto in prima fila nei radicali sviluppi dell'arte d'inizio Novecento, hanno attratto anche non pochi pittori ticinesi d'inizio secolo. Primo fra tutti Pietro Chiesa, ammiratore sia dei suoi temi, sia della sua linea stilistica, con il quale Amiet espose nel 1953 a Olten in una mostra di grande successo e che è ugualmente presente anche nella retrospettiva di Mendrisio.

La rassegna di Mendrisio, organizzata insieme alla Fondazione Amiet di Oschwand, si avvale della presenza nel Comitato Scientifico di Franz Müller, curatore del catalogo ragionato dell'opera di Cuno Amiet dagli esordi fino al 1960 per le edizioni ISEA / SIK, e di Aurora Scotti, tra i maggiori esperti di pittura italiana ed europea di fine secolo, entrambi anche autori di importanti contributi in catalogo. Questo viene completato da un saggio di Simone Soldini, un testo sull'opera grafica a cura di Viola Radlach e dal consueto corpus di apparati a cura dei collaboratori scientifici del Museo d'arte Mendrisio.

i.b.

Preoccupazioni in Svizzera a causa del rialzo delle temperature

Quando i ghiacci eterni si sciolgono le grandi cime delle Alpi vacillano



Il ghiacciaio dell'Aletsch non sostiene più i fianchi delle montagne vicine.

Nulla lasciava presagire, lo scorso 23 agosto 2017, che la giornata sarebbe stata diversa dalle altre nelle Alpi grigionesi. Era un giorno caldo d'estate. Alle 9.30 una massa rocciosa di 3 milioni di metri cubi si è staccata dal Pizzo Cengalo a 3'369 metri di altezza e si è rovesciata nella valle esplodendo in mille pezzi. Di colpo uno strato dai 10 ai 15 metri di spessore del ghiacciaio che si trovava nella zona della caduta è stato polverizzato. I frantumi si sono mischiati con la roccia in movimento, satura di acqua di sorgente ai piedi della montagna, provocando una colata spessa e potente di fango e rocce che trascinava con sé grossi blocchi lungo la valle. La colata è progredita a una velocità di 40 km/orari, invadendo il villaggio di Bondo, situato a circa 5 km di distanza.

L'incidente è costato la vita a 8 turisti considerati tuttora dispersi. Grazie al fatto che il Pizzo Cengalo era sotto sorveglianza a causa di precedenti franamenti e perché era

stato installato un sistema d'allarme sopra il villaggio, nessun ferito è stato contato a Bondo: il sistema d'allarme ha funzionato, dando così il tempo agli abitanti di mettersi in salvo prima di essere colpiti dal torrente di fango e pietre.

Appena una settimana più tardi, un'importante massa rocciosa si è nuovamente staccata dal Pizzo Cengalo durante un temporale notturno, per cui una nuova colata di fango ha invaso la valle. Il 15 settembre si è prodotto un terzo franamento. Durante due ore parecchie centinaia di migliaia di metri cubi sono caduti nel vuoto. Gli abitanti di Bondo sono coscienti che oltre 1 milione e mezzo di metri cubi di roccia potrebbero ancora staccarsi dal Pizzo Cengalo.

Prima la montagna, dopo il ghiacciaio...

Il ghiacciaio del Trift, in vetta al Weissmies, a 4'000 metri di altezza, si sposta normalmen-

te nella valle nella misura di 15 centimetri al giorno. Ma la frana di Bondo ha fatto ancora parlare di sé, nella misura in cui il movimento della massa di ghiaccio del Trift – sotto sorveglianza permanente – si è accelerato. La sua velocità di spostamento può raggiungere dai 2 ai 4 metri al giorno. Un ritmo spaventoso per il ghiacciaio. Gli esperti e le autorità hanno dato l'allarme il 9 settembre e ordinato ai 220 abitanti di Saas Grund di abbandonare le loro case. Alle 18.00 gli abitanti erano evacuati e il settore escursionistico era stato chiuso. Come previsto, nelle prime ore del giorno dopo, la lingua del ghiacciaio sotto osservazione si è frantumata ed è franata lungo le alte pareti rocciose, finendo di esplodere al momento dell'impatto in granuli di ghiaccio. Non ci sono stati feriti.

... e per finire interi fianchi della valle

Il Moosfluh, che culmina a 2'234 metri,

non lontano da Bettmeralp, offre una veduta panoramica eccezionale sul ghiacciaio dell'Aletsch. Ma il fianco della montagna direttamente a contatto con il ghiacciaio non è più una zona sicura per escursioni. Cartelli di avvertimento vietano l'accesso agli escursionisti poiché, come spiega il responsabile della sicurezza del settore, "Si può cadere in grandi buche del sentiero come in un crepaccio di ghiacciaio". La segnalazione non è certo esagerata poiché si sa che oltre 160 milioni di metri cubi di roccia sono qui in movimento. Registriamo il più importante spostamento di rocce di tutta la Svizzera e anche il più veloce. Il Moosfluh si muoveva soltanto di alcuni millimetri all'anno, in media, nel corso dell'ultimo millennio, ma improvvisamente ha percorso quasi 30 metri nel 2016. Queste velocità di spostamento spaventose si verificano soltanto nelle Alpi. I solchi profondi e le crepe sul terreno, larghe talvolta parecchi metri, mostrano che qui sono in movimento masse molto più importanti di quelle di Bondo e minacciano di cadere.

Il Cengalo, il ghiacciaio del Trift, il Moosfluh sono tre siti che chiedono di sapere se il cambiamento climatico è all'origine del grande franamento e se in futuro dobbiamo considerare le Alpi come "potenti e spaventose" e non più soltanto come "potenti e belle".

Temperature in rialzo

Il geologo Hugo Raetzo, della divisione Prevenzione dei pericoli dell'Ufficio federale dell'ambiente, ci mette di fronte all'evidenza: "Abbiamo temperature più elevate in alta montagna". La regione alpina si è riscaldata a una velocità doppia a partire dalla fine del 19esimo secolo rispetto alla media mondiale. In questi ultimi decenni, il rialzo della temperatura in alta montagna si è accelerato. E Hugo Raetzo aggiunge: "Questo rialzo di temperatura ha naturalmente conseguenze sui ghiacciai, nonché sul sottosuolo gelato in permanenza e quindi stabilizzante, che definiamo permafrost. Al riscaldamento generale, che agisce sul permafrost, si aggiungono estati canicolari particolarmente intense in questi ultimi anni".

La canicola può essere l'elemento scatenante delle cadute di rocce. Le cadute di pietre e i franamenti si sono già moltiplicati durante le estati 2003 e 2015, che hanno fatto registrare temperature superiori alla media.

Il Pizzo Cengalo è una montagna situata nella zona del permafrost. È forse l'esempio tipico di una montagna che si sgretola quando la temperatura è troppo elevata in altitudine? Secondo Hugo Raetzo le cose non sono così semplici. I rapporti da causa a effetto sono spesso molto più complessi e l'evoluzione attraverso i secoli ha un ruolo importante. La rete di misura del permafrost in Svizzera indica che la temperatura aumenta considerevolmente. La stazione di misurazione del



Il geologo Hugo Raetzo dà l'allarme: "La regione alpina si è riscaldata a velocità doppia rispetto alla media mondiale a partire dal 19esimo secolo".

Corvatsch, per esempio, costata che la temperatura, a dieci metri di profondità, è oggi superiore di un grado a quella di trent'anni fa. A 20 metri, laddove le variazioni stagionali hanno un impatto debole, le temperature sono pure in aumento. Hugo Raetzo dice: "Non tutte le montagne si comportano nello stesso modo. Il rischio di scoscendimento è più o meno pronunciato a seconda della situazione geologica. Un esempio semplice: se il sottosuolo fonde, è necessario un grado di inclinazione minima per far sì che le rocce comincino a scivolare".

Crepanci e crepe pieni d'acqua

Il Pizzo Cengalo è veramente ripido. Tuttavia, in questo caso concreto, non esistono analisi conclusive delle cause. Gli abitanti di Bondo hanno però un'idea dell'origine dello scoscendimento del Pizzo Cengalo. La guida Sifredo Negrini se ne fa una ragione. Egli evita la montagna da tempo. Perché? "Perché il ghiaccio e la neve fondono rapidamente e l'acqua riempie i crepanci e le crepe. Quando gela, la roccia si rompe". Hugo Raetzo ci ricorda allora il fenomeno generale che si produce nelle alte montagne svizzere: "Il permafrost si riscalda e i ghiacciai si ritirano; le acque di sorgente più calde e abbondanti in estate si infiltrano nelle profondità. Questo modifica la situazione e talvolta anche la stabilità".

Nel caso del ghiacciaio del Trift, le abbondanti acque di sorgente si mischiano con quelle del ghiacciaio. Secondo Raetzo, in caso di canicola, una parte delle acque di sorgente scorre ai piedi del ghiacciaio e apportano

calore proprio laddove il ghiacciaio viene fermato – o dovrebbe essere fermato – dalla roccia. Gli esperti considerano unanimemente che il crollo del ghiacciaio del 9 settembre è una conseguenza delle forti temperature estive. Martin Funk, glaciologo alla Scuola politecnica federale di Zurigo dichiara: "Un simile evento può prodursi soltanto in estate". Si tratta qui di un influsso diretto del clima sul ghiacciaio.

Entro fine secolo la maggior parte dei ghiacciai delle Alpi sarà praticamente scomparsa. La Svizzera deve quindi prepararsi a importanti cambiamenti. Per i profani: le masse di ghiaccio fondono e con esse scompaiono le forze stabilizzatrici. Il crollo di tutta una lingua del ghiacciaio del Trift è quindi stato possibile perché non c'erano più gli stabilizzatori. In origine, le masse profonde nel ghiaccio stabilizzavano la parte più ripida del ghiacciaio del Trift. Ma oggi si sono sciolte.

Il fianco della montagna non è più trattenuto

Se i pilastri cadono, il processo viene accelerato. È proprio quanto è avvenuto al Moosfluh. È il ghiacciaio dell'Aletsch che trattiene – o tratteneva – i fianchi delle montagne vicine. Dal 1850 questo ghiacciaio ha perso circa 3 km in lunghezza e 400 metri in altezza al livello della lingua ghiacciata attuale. Questa perdita di massa diminuisce la pressione del ghiaccio sui fianchi. La pressione iniziale era di 35 bar, oggi "non c'è più", precisa Hugo Raetzo, il che spiega perfettamente lo spo-

continua a pagina 22

segue da pagina 21

stamento del Moosfluh.

È vero che se i ghiacciai fondono, le montagne perdono i loro pilastri, ma le conseguenze non sono sempre così drammatiche quanto intorno al ghiacciaio dell'Aletsch. Secondo Hugo Raetzo la "situazione geologica" ha pure un ruolo: fenomeni geologici antichi sarebbero sicuramente responsabili di "zone di debolezza e degli scoscendimenti" nelle montagne.

I processi di rottura del sottosuolo che permettono ormai una interazione particolarmente dinamica a livello della meccanica delle rocce, avrebbero quindi un'origine molto più anziana. In altri termini: se il "ghiaccio eterno" sostiene una montagna, già di per sé friabile, lo scioglimento del ghiaccio sarà fatale.

Dopo gli avvenimenti drammatici dell'estate 2017, una causa è sicura: che si tratti dello



Gli abitanti di Bondo costatano i danni provocati dal fango, dai detriti e dalla ghiaia.

● ● ● ● ● ● ●
SWISSCARE

**Assurance
Santé
Internationale
En ligne**

www.swisscare.com
+41 26 309 20 40

scoscendimento del Pizzo Cengalo o dello scioglimento del ghiacciaio del Trift, la Svizzera non è stata colpita totalmente di sorpresa. Il comune di Bondo ha costruito già da alcuni anni un muro di protezione con un importante bacino di contenimento per evitare le lave torrentizie, salvando così il villaggio dalla distruzione. Il ghiacciaio del Trift è pure sorvegliato da parecchi anni, così come il ghiacciaio di Bis nella valle di Matter.

Per quanto concerne il Moosfluh, nessuna micro-scossa sfugge agli esperti, poiché la montagna è sorvegliata per mezzo di sistemi radar, di GPS, di procedure di valutazione ottica e altre tecniche di misurazione. La Svizzera sembra essere tecnologicamente molto avanzata nel campo della sorveglianza dei pericoli. Hugo Raetzo conferma: "Conosciamo con precisione i movimenti nelle zone di sorveglianza e ci siamo dotati di un bagaglio tecnico di alto livello".

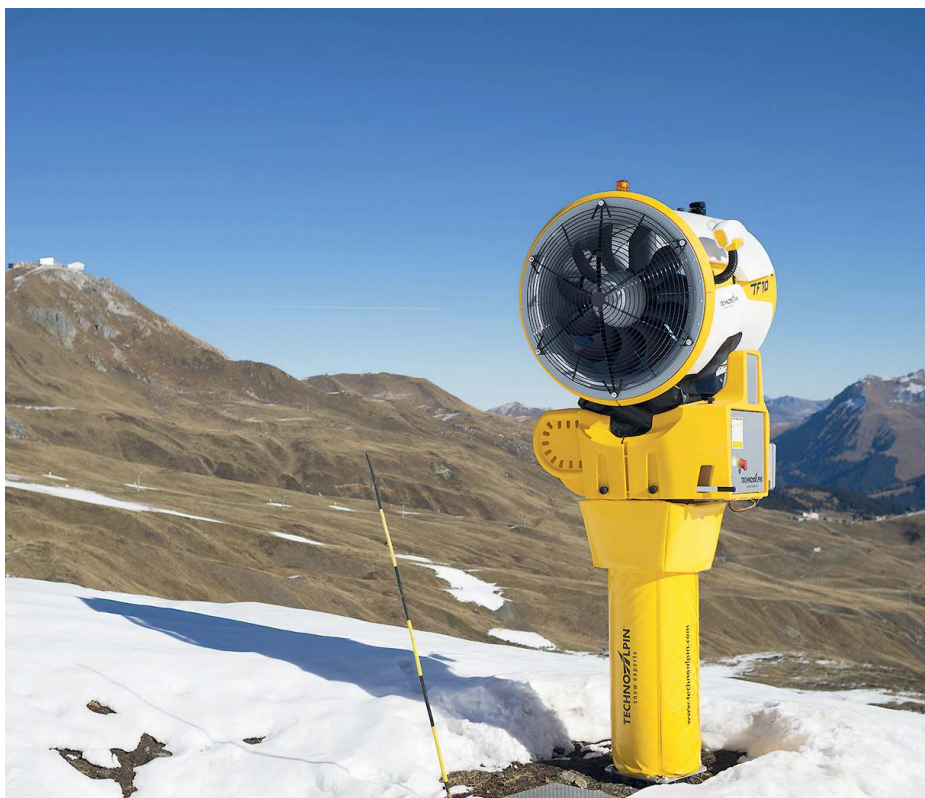
Nelle zone pilota dell'Alto Vallese, le autorità nazionali e cantonali responsabili dell'ambiente e le alte scuole testano congiuntamente le reti di sorveglianza attraverso il GPS: i sensori GPS installati nelle zone instabili hanno fornito in tempo reale i dati sui movimenti. "Nel confronto internazionale, i nostri lavori sui sistemi di rilevamento precoce si situano a un livello elevato", afferma Hugo Raetzo. Egli richiama tuttavia all'umiltà della nostra condizione: "Qualunque sia la tecnica utilizzata, non potremo mai controllare la natura, né oggi, né domani".

La presidente della Confederazione Doris Leuthard è stata ancora più esplicita a Bondo, davanti alle telecamere: "Avremo in futuro altri incidenti. Il permafrost, le lave torrentizie e i cambiamenti climatici sono già una realtà, anche se qualcuno rifiuta ancora di crederci".

Marc Lettau
Revue Suisse

Il riscaldamento climatico mette sotto pressione il turismo invernale

Turismo: una parte delle Alpi svizzere dovrà abituarsi a vivere senza neve



Il cannone da neve è sempre più presente sulle piste svizzere di sci.

Per numerose stazioni invernali svizzere, paese con 1'500 risalite meccaniche, il riscaldamento climatico comporta già da qualche anno stagioni con poca o niente neve. "Sul Mont-Noble, una piccola stazione sopra Sion, non abbiamo più potuto aprire gli impianti per tre Natali di seguito. Se questo ricomincia quest'anno, varrà ancora la pena di continuare a sostenere questa attività?", si chiede per esempio il ricercatore Christophe Clivaz. L'uomo rappresenta la città di Sion nel consiglio d'amministrazione del Comune di Mont-Noble. Egli è inoltre coautore di un'opera di volgarizzazione scientifica dedicata alla sfida climatica posta ai gestori dell'oro bianco. Le prospettive sono più cupe per una parte delle stazioni, con in prima linea gli impianti di media altitudine, di cui una parte non potrà più funzionare senza massicci investimenti. Il Canton Vaud ha già detto che rinuncerà "gradualmente alle zone sciabili più sensibili", indica un rapporto del Cantone datato del 2013. In generale, il Ticino, il Canton Uri e il Vallese sono particolarmente vulnerabili

rispetto al "calo" delle nevicate, precisa la ricerca.

L'innevamento artificiale

Christophe Clivaz, che insegna all'istituto di geografia e durabilità dell'Università di Losanna, si richiama allo sviluppo di un altro modello economico per la montagna, questa zona in cui il turismo genera in certi settori fino al 30% del valore aggiunto prodotto. Ora, a parte i Grigioni, "la cui capacità di adattamento appare particolarmente forte", questo lavoro avrebbe difficoltà ad avviarsi. "Vediamo imprese sostenute pesantemente da collettività pubbliche, che optano per l'innevamento artificiale e nuovi impianti. Ogni piccola stazione mangia la clientela dell'altra, in un contesto generale di diminuzione della pratica degli sport invernali", analizza questo specialista del turismo. Che ne è dei progetti immobiliari faranoici in corso ad Amimona e Andermatt? L'autore li ritiene "orientati verso l'inverno e appartenenti ormai a un'altra epoca". Meno toccati dal riscaldamento climatico

le stazioni di alta quota, come Zermatt per esempio, potrebbero salvarsi attirando gli sciatori europei appassionati di neve. "I settori sciabili che generano la maggior parte della cifra d'affari del ramo saranno sempre sicuri di avere la neve in futuro", assicura la ricerca.

L'attrattiva delle isole di freschezza

Christophe Clivaz ricorda di "pianificare i disinvestimenti nell'economia degli skilift invernali, per passare a un'economia attualizzata". In questo schema, il villaggio di Nax, situato sotto la stazione del Mont-Noble, potrebbe ad esempio accogliere tutto l'anno persone della regione o di fuori per brevi soggiorni, ma anche alloggiare gli abitanti della città, suggerisce il Vallesano. Inoltre, le Alpi continueranno ad offrire isole di freschezza, tanto più apprezzabili, in quanto le estati in riva al mare diventeranno sempre più torride, sottolineano i tre autori di "Turismo invernale. La sfida climatica".

Un altro cambiamento in atto è quello dell'evoluzione del lavoro, che permette a stazioni come quella di Verbier di accogliere persone che gestiscono le loro attività via Internet. Christophe Clivaz si pone anche la domanda sulla voglia di fare turismo. "In Vallese, a parte Zermatt, cantone dove vi è una tradizione dell'accoglienza, molti genitori sconsigliano ai loro figli di lanciarsi su questa strada". Numerose iniziative originali in montagna sarebbero opera di giovani stranieri. Due esempi: un bed&breakfast in paglia situato a Saxon e gestito da un'inglese, o ancora delle fattorie di alto livello proposte nell'hameau de Comeire da Belgi, indica il professore vallesano. La ricerca non dimentica di mostrare che il settore del turismo è anche una delle cause dei cambiamenti climatici. Nel 1998, questa attività è stata responsabile del 5,2% delle emissioni di gas ad effetto serra del paese. Christophe Clivaz, Camille Gonseth e Cecilia Matasci: "Turismo invernale. La sfida climatica".

Stéphane Herzog
Revue Suisse

Per saperne di più:

Christophe Clivaz, Camille Gonseth e Cecilia Matasci: "Tourisme d'hiver. Le défi climatique". Presses polytechniques et universitaires romandes.

“La mia vita da zuccina” nominato ai premi Oscar

Il film svizzero d'animazione con il vento in poppa

La scorsa primavera, il film d'animazione “La mia vita da zuccina” del realizzatore svizzero romando Claude Barras ha ottenuto due Cesari e due distinzioni al Premio del cinema svizzero, dopo aver raccolto altri premi europei ed essere stato nominato in due categorie agli Oscar. La storia del film d'animazione svizzero risale tuttavia a parecchi decenni.

Nel corso degli ultimi cinquant'anni il film d'animazione svizzero è diventato un settore culturale molto dinamico. Il film d'animazione a vocazione culturale, detto anche film d'autore, è considerato anche in Svizzera come una forma d'arte a sé. La produzione indigena beneficia ormai di un riconoscimento internazionale. Fin negli anni 60 la Svizzera non produceva film d'animazione. Questo genere di opere, per esempio in quanto progetto di divertimento da parte di realizzatori di film pubblicitari, didattici o d'impresa, era relativamente raro. Poi giovani realizzatori svizzeri hanno cominciato a far parlare di loro. Avevano l'ambizione di creare opere in tutta libertà. Hanno lavorato su materiale prodotto da loro stessi e si sono messi a sperimentare nuovi concetti, concretizzando i loro progetti senza sussidi. Tre rappresentanti di questa generazione hanno in particolare fatto progredire l'industria svizzera del film d'animazione. Tutti e tre sono originari della Svizzera romanda, che può essere definita giustamente una regione pionieristica.

Immagini di sabbia animate

La farmacista Gisèle e l'ingegner Ernest “Nag” Ansorge hanno aperto la strada. Alla fine degli anni '50, i loro cortometraggi hanno pure suscitato attenzione all'estero. Film a vocazione culturale di vario genere sono così stati creati a fianco della scrittura di scenari e di lavori su mandato. La copia di sperimentatori ha rapidamente trovato la sua propria tecnica, alla quale resta fedele durante i dieci film d'autore realizzati tra il 1967 e il 1990: sabbia estesa su una tavola luminosa. La mano di Gisèle metteva la sabbia al posto giusto per una presa di immagine, poi la spostava per la presa seguente e così di seguito: con questa tecnica, chiamata stop-motion, erano necessarie 24 immagini per girare un secondo di film.

Con i loro film, Gisèle ed Ernest Ansorge facevano entrare gli spettatori in un mondo di sogno. Forme surrealiste si trasformavano senza sosta. Gli autori raccontavano favole che avevano

inventato loro stessi e trovavano metafore angoscianti sull'umanità. Conformemente allo spirito del tempo, questi film esprimevano pure il distacco dello spirito creativo dalle convenzioni. L'ambiente era generalmente scuro e febbrile e la maggior parte dei cortometraggi erano in bianco e nero: queste due caratteristiche si sposavano perfettamente con la tecnica della sabbia.

Immagini ben composte

Per certi iniziati la figura più importante del cinema d'animazione svizzero è Georges

Schwizgebel. L'opera di questo grafico di mestiere si compone di 18 cortometraggi, pure realizzati secondo la tecnica stop-motion. Georges Schwizgebel applica del colore acrilico su dei fogli di cellophane, il suo pennello fantasioso e i suoi colori intensi come il verde oliva, il rosso mattone e l'ocra rendono il suo stile unico. Invece della parola, egli utilizza soprattutto la musica – e si sforza di concatenare i piani in maniera fluida senza tagli.

Georges Schwizgebel racconta volentieri delle favole ed ha realizzato diversi film sulla storia del Dottor Faust. Tuttavia, egli non cerca in



I pionieri al lavoro: Gisèle e Ernst “Nag” Ansorge nel loro studio negli anni 1980.



primo luogo di narrare in senso abituale, ma piuttosto di affrontare un tema attraverso scoperte iconografiche. In ciascuno dei suoi film, l'artista approfondisce una possibilità di taglio, ciò che conferisce una considerevole unità all'insieme della sua opera. Il concetto di ogni film è costruito in maniera scrupolosa. Convinto che la regolarità contribuisca a rafforzare la magia dell'animazione, Georges Schwizgebel ama ad esempio integrare delle strutture matematiche invisibili che restano nascoste, ma conferiscono ai flussi delle immagini una logica naturale evidente. Come la coppia di pionieri Ansorge, Georges Schwizgebel ha anch'egli creato i propri film in maniera artigianale con una pazienza infinita.

Una scena vivente

I realizzatori dei film d'animazione della nostra epoca hanno invece a loro disposizione una più vasta panoplia di metodi, in particolare diverse tecnologie e forme d'espressione sviluppate nel corso della rivoluzione digitale. L'industria svizzera del film d'animazione della nostra epoca si distingue così per la grande produttività. E dopo l'epoca dei pionieri, l'industria del cinema d'animazione ha molte volte sorpreso per le sue prestazioni eccezionali. Il realizzatore del film "La mia vita da zuccina" figura tra i talenti della giovane generazione. Claude Barras è nato nel 1973, quando la coppia Ansorge aveva già ottenuto le sue prime distinzioni. In quel momento, Georges Schwizgebel lavorava sul primo dei suoi film che è in seguito stato premiato.

La vitalità attuale del film d'animazione d'autore è il frutto del lavoro accurato di questi ultimi decenni. Il Gruppo svizzero del film d'animazione, creato nel 1969 e nell'ambito del quale Ernest Ansorge si è particolarmente impegnato, ha fornito qui un contributo non indifferente. I tre festival svizzeri dedicati ai film d'animazione o che li includono svolgono un certo ruolo, al pari dei partenariati solidi con le società di televisione e i meccanismi efficaci di promozione ufficiale del cinema. E' ora possibile svolgere

in Svizzera, più precisamente all'Università di Lucerna, un corso di studi completo nel settore del film d'animazione.

La fiducia in sé si è sviluppata parallelamente all'industria svizzera del film d'animazione. Dopo una decina d'anni, alcuni realizzatori di film d'animazione svizzeri osano ora lanciarsi in progetti di lungometraggio oltre ai cortometraggi. Claude Barras ha conosciuto il successo con questo formato rischioso. Il suo film dura 67 minuti, ossia molto di più dei 13 minuti del più lungo film d'animazione su sabbia della coppia Ansorge e del più lungo film di Georges Schwizgebel, che dura 9,5 minuti. In questo settore di film, la produzione rappresenta la maggior parte del lavoro per unità di tempo. Logica conseguenza: una produzione comunitaria con l'estero è ricercata per i lungometraggi. Il fatto che l'orfana "zucchina" ha potuto essere realizzata grazie a una coproduzione franco-svizzera non è un caso.

*Stephan Winkler,
storico ed ex realizzatore
di film d'animazione, vive a Basilea*



Il successo di "La mia vita da zuccina" dinamizza il film d'animazione. Sopra: una scena del film "Gioco" realizzato da Georges Schwizgebel nel 2006.

I pericoli dell'iniziativa "No Billag" in votazione il 4 marzo 2018

Non possiamo rinunciare alla SSR il servizio pubblico dei media

Come può la Svizzera illustrare efficacemente il posto particolare che occupa nello scacchiere politico internazionale, il suo impegno in favore della pace e della libertà, nonché la sua posizione nei confronti dell'UE e della libera circolazione delle persone? E gli svizzeri residenti all'estero, come possono ricevere un'informazione di qualità, equilibrata e adeguata su ciò che accade nel loro Paese? Grazie alla Società svizzera di radiotelevisione SSR e al cosiddetto mandato per l'estero, in cui rientra anche swissinfo.ch.

Da quando sono passati all'offensiva, il canale televisivo russo Russia Today, la televisione cinese CCTV e i canali arabi Al Arabia e Al Jazeera diffondono *fake news* antidemocratiche allo scopo di manipolare l'opinione pubblica internazionale. L'obiettivo è quello di destabilizzare la comunità mondiale servendosi della comunicazione, per imporre il punto di vista dei loro mandanti e finanziatori. Più i dittatori di questo mondo investono nei loro canali di diffusione e nei loro siti web destinati all'estero, più la propaganda in Internet diventa pericolosa.

La BBC e Deutsche Welle in risposta hanno intensificato la propria offerta giornalistica,

poiché Londra e Berlino hanno riconosciuto l'importanza del *soft power* dei media nella corsa alla sovranità mondiale in materia di comunicazione.

E la Svizzera cosa fa?

Sulla scia della cosiddetta Iniziativa No Billag, in Svizzera è in corso un acceso dibattito sull'abolizione completa del canone e quindi in sostanza su un'uscita immediata dal servizio pubblico dei media. Se l'iniziativa fosse accettata, la Confederazione non potrebbe più sovvenzionare alcuna trasmissione radiofonica e televisiva. Non potendo più riscuotere il canone Billag, la SSR e swissinfo.ch verrebbero liquidate.

Cosa stanno mettendo a repentaglio i promotori dell'Iniziativa? SRF, RTS, RSI e RTR, che con l'offerta nelle quattro lingue nazionali forniscono informazioni corrette ed equilibrate sulla Svizzera e la democrazia, in modo solidale per tutte le regioni del Paese, oltre che contribuire a tenere unita la Confederazione, promuovere la cultura e il cinema svizzero e intrattenere il pubblico sia con le trasmissioni lineari sia su Internet. Gli accordi con le emittenti televisive TV5Monde e

3sat e le due piattaforme online swissinfo.ch e tvsvizzera.it permettono alla SSR di adempiere in modo vantaggioso e con successo il suo mandato d'informazione per l'estero conferitole dalla Confederazione.

- La francofona TV5Monde, che diffonde varie trasmissioni della RTS, raggiunge circa 300 milioni di famiglie in 200 Paesi. Programmi come il «*Téléjournal*» e «*Temps présent*» sono diffusi anche in Internet con sottotitoli e doppiaggi in altre lingue.
- Il canale culturale internazionale 3sat in lingua tedesca trasmette ogni giorno due ore e mezzo di programmi della SRF, come «*Tagesschau*» e «*Sternstunde*», ricevuti in tutta Europa da circa 70 milioni di famiglie.
- La piattaforma online swissinfo.ch, disponibile in dieci lingue, è specializzata nelle questioni riguardanti le peculiarità svizzere, la democrazia diretta, il federalismo, le migrazioni, i cambiamenti climatici globali, la piazza economica svizzera e le problematiche delle banche. Qui inoltre gli svizzeri all'estero consultano i dossier sulle votazioni federali, creati appositamente

Die ASO und die Abstimmung vom 4. März 2018 Auslandschweizer-Organisation gegen die "No Billag"-Initiative

Der Vorstand der Auslandschweizer-Organisation (ASO) spricht sich wie das Parlament und der Bundesrat gegen die Initiative aus, über die am 4. März 2018 abgestimmt wird. Service-public Leistungen im Informationsbereich sind für Auslandschweizer von grösster Bedeutung. Anlässlich der Sitzung in Bern am 3. November 2017 empfiehlt der ASO-Vorstand, ein Nein zur "No Billag"-Initiative.

Die Zahl der Auslandschweizer, heute mehr als 775'000, sowie ihre wirtschaftliche und kulturelle Bedeutung steigen stetig. Damit sie jedoch eine enge Beziehung mit der Schweiz aufrechterhalten und weltweit als Botschafter unseres Landes fungieren können, müssen sie auf der ganzen Welt Zugang zu hochwertigen Informationen haben. Der Informationsauftrag der SRG ist essenziell für unsere Landsleute im Ausland, damit sie ihre politischen Rechte ausüben können.

Der Service public der SRG verleiht der Schweiz, vor allem über die Plattform swissinfo.ch, eine Stimme in den Medien, die von der ganzen Welt wahrgenommen und gelesen werden kann, und fordert so das Verständnis für die Schweiz im internationalen Umfeld. Zudem liegt der Fünften Schweiz sehr viel an unserer kulturellen Vielfalt und ihrer Strahlkraft über die Grenzen der Schweiz hinaus.

Di che cosa parliamo?

La radio e la televisione finanziate tramite il canone sono sotto pressione anche in Svizzera. L'iniziativa popolare «No Billag» chiede l'abolizione del canone, che ammonta attualmente a 450 franchi all'anno per famiglia, e che nel 2019 sarà ridotto a 365 franchi. Se l'iniziativa venisse accettata, la Società svizzera di radiotelevisione (SSR) – di cui fa parte anche swissinfo.ch – perderebbe così il 75 per cento del proprio budget. I proventi pubblicitari crollerebbero. Il Parlamento federale ha chiaramente respinto l'iniziativa e anche la controproposta di limitare il canone a 200 franchi. Gli svizzeri residenti all'estero non pagano alcun canone Billag. Il disegno di legge sarà sottoposto a votazione popolare il 4 marzo 2018.

per loro, perché possano formarsi liberamente un'opinione. Swissinfo veicola così presso la comunità internazionale i valori tradizionali della Svizzera: libertà, pace, rispetto e tolleranza.

- Infine tvsvizzera.it è un sito web in lingua italiana con contenuti in streaming che propongono un'offerta informativa attendibile ai vicini italiani, illustrando gli interessi della Svizzera, talvolta poco compresi, in questo spazio linguistico.

L'OSE considera la SSR irrinunciabile

La direzione dell'organizzazione degli svizzeri residenti all'estero (ASO) si esprime – come il Parlamento e il Consiglio federale – contro l'iniziativa No Billag, su cui saremo chiamati a decidere il 4 marzo 2018. Il frutto del lavoro del servizio pubblico nel campo dell'informazione ha una grande rilevanza per gli svizzeri residenti all'estero. Se l'iniziativa venisse accettata, questa offerta non esisterebbe più.

Il numero degli svizzeri residenti all'estero, ad oggi circa 775'000 persone, cresce continuamente, di pari passo con la loro importanza economica e culturale. Affinché possano mantenere lo stretto legame con la loro nazione ed essere portatori dei nostri valori in tutto il mondo, devono poter accedere ad un'informazione di qualità, ovunque si trovino. Il compito informativo della SSR è vitale affinché i nostri connazionali all'estero possano esercitare i propri diritti politici.

Soprattutto grazie alla piattaforma swissinfo.ch, il servizio pubblico della SSR garantisce alla Svizzera una voce nei media che può essere udita e letta in tutto il mondo. Così facendo, promuove la comprensione della posizione svizzera sullo scacchiere internazionale. Inoltre, la Quinta Svizzera è molto legata alla nostra diversità culturale e alle sue influenze oltre i confini nazionali.

Stop ai tagli per Swissinfo

Il Consiglio federale, il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati sono invitati dal canto loro a frenare il declino progressivo del mandato per l'estero, assegnando alle quattro offerte giornalistiche rivolte all'estero i mezzi finanziari di cui hanno bisogno per assolvere la loro missione, nell'interesse superiore della politica estera della Svizzera.

Affinché la parola mediatica svizzera continui ad essere ascoltata, vista e letta dalla comunità internazionale. Affinché il mondo comprenda il posto particolare che la Svizzera occupa nello scacchiere politico internazionale, il suo impegno in favore della pace e della libertà, nonché la sua posizione nei confronti dell'UE e della libera circolazione delle persone. Anche per il bene della Quinta Svizzera.

swissinfo

Wahlen und Abstimmungen

Die Abstimmungsvorlagen werden durch den Bundesrat mindestens vier Monate vor dem Abstimmungstermin festgelegt.

Abstimmungstermine 2018:

- 4. März
- 10. Juni
- 23. September
- 25. November

Alle Informationen zu den Vorlagen (Abstimmungsbüchlein, Komitees, Empfehlungen des Parlaments und des Bundesrates, Vote électronique etc.) finden Sie unter www.admin.ch/abstimmungen.

Volksinitiativen

Die folgenden eidgenössischen Volksinitiativen wurden bis Redaktionsschluss neu lanciert (Ablauf der Sammelfrist in Klammern):

- «Ja zum Tier- und Menschenversuchsverbot – Ja zu Forschungswegen mit Impulsen für Sicherheit und Fortschritt» (3.4.2019)
- «Krankenversicherung. Für die Organisationsfreiheit der Kantone» (3.4.2019)
- «Löhne entlasten, Kapital gerecht besteuern» (3.4.2019)
- «Für ein von den Krankenkassen unabhängiges Parlament» (3.4.2019)

Die Liste der hängigen Volksinitiativen finden Sie unter www.bk.admin.ch > Aktuell > Wahlen und Abstimmungen > Hängige Volksinitiativen.

Speciale Assicurazioni

“Assicurati” il contatto
con i **54.000 lettori di**
gazzetta svizzera

Gazzetta Svizzera, 27.000 copie di tiratura, è il mensile che raggiunge e informa gli svizzeri residenti in Italia.

Cogli l'occasione e **prenota**
il tuo spazio pubblicitario!

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI



MEDIAVALUE

Ufficio Pubblicità Mediavalu
via G. Biancardi, 2 - 20149 Milano
Tel. +39 02 8945 9724
mv@mediavalu.it

www.mediavalu.it/gazzetta-svizzera

L'USTRA prevede di autorizzare solo veicoli totalmente autonomi su alcune tratte autostradali nel 2040

Chi vorrà guidare personalmente l'auto dovrà utilizzare le strade cantonali

Alla fine del XIX secolo, l'arrivo delle prime auto sulle strade svizzere non ha suscitato un entusiasmo generale. Si temeva allora che questo nuovo mezzo di trasporto potesse mettere in pericolo non solo i pedoni, ma anche l'attività tradizionale di trasporto per fiacre. Tra gli oppositori più feroci, il Canton Grigioni decretò allora puramente e semplicemente nel 1900 il divieto generale di guidare delle automobili. Questa decisione venne sospesa solo nel 1925, dopo dieci votazioni popolari.

Con i veicoli autonomi, il mondo è oggi confrontato a una nuova evoluzione tecnologica che modificherà profondamente il sistema della circolazione. Affinché la popolazione e la legislazione non siano prese alla sprovvista come successo un tempo, l'Ufficio federale delle strade nazionali (USTRA) sta già preparando il terreno. Le sue riflessioni sul tema sono esposte nell'"Orientamento strategico" all'orizzonte 2040, che è appena stato aggiornato. Vi si può leggere che "su alcune tratte e in certi momenti", soltanto i veicoli completamente automatizzati potranno circolare, mentre altri sono aperti ai veicoli con o senza volante".

Nessun progetto di legge previsto al momento

Ma cosa immagina esattamente l'Ufficio federale? I conducenti che preferiscono la loro buona vecchia auto dovranno entro una ventina d'anni utilizzare le strade cantonali per andare da Zurigo a Berna? L'USTRA sottolinea che si tratta di una riflessione e non di un progetto concreto. Non esistono ancora dei progetti di legge che vietino la circolazione delle vetture non autonome su alcune tratte stradali. "Ci concentriamo attualmente sulla concessione di permessi speciali per veicoli autonomi", dichiara Thomas Rohrbach, portavoce dell'USTRA, che cita anche dei progetti come il bus senza autista "Olli" a Zugo o la navetta autonoma CarPostal a Sion.

Già due anni fa, il ministro dei Trasporti Doris Leuthard suggeriva nello "Schweiz am Sonntag" di aprire delle piste sperimentali per dei tragitti autonomi. Jürg Röthlisberger, direttore dell'USTRA, lasciava a sua volta intravedere che queste piste sperimentali potrebbero essere create fra due o tre anni e che il loro utilizzo regolare potrebbe essere pensabile tra otto anni. Se i termini sono così lunghi, è a causa di alcune questioni giuridiche, in



Vetture autonome sulle strade svizzere: visione chimerica o modello futuristico?
Nella foto: una vettura autonoma di Google. Photo Keystone

particolare la responsabilità civile in caso di infortuni. Una mozione del consigliere nazionale Thierry Burkart (PLR/AG), che richiede una maggiore flessibilità legislativa a seguito degli sviluppi tecnologici, è stata trasmessa in giugno al secondo consiglio.

Ma le tratte stradali "a uso esclusivo", come tracciate nella visione 2040 dell'USTRA, vanno ancora un po' più lontano. L'ufficio federale spera che si tratti di strade a grand debit con corsie separate per ogni senso di direzione e senza interruzioni della circolazione né incroci, ossia delle strade nazionali con un minimo di accesso. "L'A1 tra Estavayer e Yverdon sarebbe probabile o l'A9 in Vallese. E perché non un lungo tunnel stradale come il Gottardo?", si interroga Thierry Rohrbach.

L'auto condivisa

Le persone che vorranno guidare su queste strade con la loro vecchia automobile con cambio manuale saranno relegate sulla rete secondaria. L'USTRA fa tuttavia notare che nel 2040 gran parte del parco veicoli dovrebbe essere sufficientemente autonomo e che nessuno sarà costretto a rinunciare alle strade rapide. Di fatto, diverse persone potranno condividere una vettura autonoma in cambio

di una tassa adeguata. Secondo Thierry Rohrbach, nessuno dovrà più possedere la propria vettura, poiché sarà condivisa.

Le intenzioni dell'Ufficio federale delle strade sono lungi dal riscuotere l'unanimità. Secondo François Launaz, presidente di auto-suisse, è innanzitutto un desiderio dei funzionari. Egli spiega che non sarebbe normale discriminare alcuni utenti della strada. Inoltre, la maniera con cui sarebbe controllato questo sistema a "due velocità" non è chiara. Manfred Wellauer dell'Unione professionale svizzera dell'automobile (UPSA) ritiene che il calendario sia troppo ottimistico: "Considerato che i veicoli hanno in media tra otto e dieci anni, questo significherebbe che a partire dal 2030 i veicoli venduti sarebbero principalmente delle vetture autonome, non penso che ciò sia realistico".

Secondo l'UPSA, i veicoli autonomi sono sia una maledizione sia una benedizione: se i meccatronici dovranno assumere la manutenzione di un numero crescente di componenti elettroniche, i carrozzieri vedono la loro esistenza minacciata, poiché un giorno non vi saranno quasi più incidenti.

Antonio Fumagalli
Revue Suisse

La rete italiana, idee per un Commonwealth di Niccolò d'Aquino

L'italicità è la prima potenza culturale Ma non lo sa e deve imparare a fare rete

L'Italia è diventata la prima potenza culturale al mondo. Può sorprendere, ma la conferma viene dalle principali ricerche internazionali. L'ultima in ordine di tempo, dell'autorevole *US News & World Report* realizzata assieme alla Wharton School dell'Università di Pennsylvania, sentenza che da quest'anno l'Italia si è attestata al primo posto nella classifica dei *global influencer*, dei Paesi che – per usare un altro termine internazionale – sono *trend setter*. Ha scavalcato la Francia (seguono nell'ordine: USA, Spagna e Gran Bretagna).

Lo straordinario e unico insieme di arte, bellezza, design, gusto, stile ma anche artigianato di qualità, industria fine, imprenditoria d'avanguardia, eccellenza gastronomica formano un *soft power* che, lentamente, i media, la politica e le istituzioni stanno iniziando a scoprire. È un potere sempre più diffuso a livello internazionale ma che, a differenza degli altri poteri più conosciuti e ovvi – economici, politici, militari – non è invasivo e non vuole certo essere colonizzante.

Ma come mettere a frutto e sviluppare questo unico e inimitabile stile di vita all'italiana? Chi se ne fa carico?

Per la prima volta se ne stanno facendo carico non soltanto gli italiani d'Italia.

È la conclusione di *La rete italiana*, sottotitolo *Idee per un Commonwealth*, il libro/antologia appena uscito nella seconda edizione aggiornata, in cui il giornalista Niccolò d'Aquino, partendo e ruotando attorno al pensiero anticipatorio di **Piero Bassetti**, mette insieme cronologicamente oltre venti anni di testi, saggi e articoli.

Jean-Claude Dubail L'orma delle passioni

Jean-Claude Dubail, di origine giurassiana, ma residente da anni a Bracciano (Roma), presenta il suo ultimo romanzo. "L'orma delle passioni" racconta una vicenda familiare che si svolge lungo tutto l'arco di una vita. Sempre ispirato a una vita interiore a carattere religioso, Dubail racconta le lezioni utili della vita dei protagonisti, congrui con se stessi e con il mondo esterno. Una famiglia a cui la fede dà la forza di progredire fino a diventare esempio.

Sono documenti che testimoniano la nascita e lo sviluppo di «un'idea che può farsi progetto politico». Documenti dai quali risulta che a portare avanti e sviluppare l'inesimabile patrimonio culturale italiano sono anche i cosiddetti "italici". Cioè, i milioni di uomini e donne che nei cinque continenti, spesso senza esserne ancora consapevoli, hanno modi di affrontare e vivere la quotidianità riconducibili a una tradizione millenaria del bello, esplosivo e impostosi in Italia e da qui in Europa nella straordinaria stagione del Rinascimento per arrivare ai giorni nostri, dove continua ad arricchire, ibridandole, le culture di altri territori e di altri mercati.

In questo ambito sono «portatori sani» di italicità non soltanto i 58 milioni di italiani di passaporto ma anche tanti altri – gli italici, appunto – che non sono ufficialmente italiani. E tra questi, indubbiamente, ci sono i ticinesi. Messi insieme, è stato calcolato, gli italici arrivano a creare una rete potenziale di circa 250-300 milioni di persone: una formidabile rete, un grande mercato ancora quasi interamente da coltivare sottraendolo a concorrenze più o meno fraudolente. In grado di dare vita a una Civiltà italiana capace di dialogare con le altre Civiltà – anglosassone, francofona, ispanica, cinese... – assumendosi un ruolo culturale unico nel nuovo sistema globale che si va delineando. Un sistema che, a fronte di un indubbio indebolimento e superamento degli Stati-nazione così come li abbiamo visti per secoli, sta registrando l'emergere di nuove aggregazioni: le *Global Communities* che travalicano e sempre più si disinteressano dei vecchi confini, delle antiche dogane, delle bandiere alla cui ombra si sono combattute guerre secolari. Comunità o civiltà globali che, nell'era di internet e della comunicazione istantanea, vanificano anche gli ostacoli imposti un tempo dalle barriere linguistiche. Insomma: ognuno mantiene il proprio passaporto ma, sempre più, acquista anche nuove identità plurali, basate su comuni interessi, idee, convincimenti, curiosità, passioni.

Utopia? Sogno? È davvero possibile una civilizzazione italiana o, addirittura, un Commonwealth italiano? Soltanto poco tempo fa questa era una domanda da fare, quasi a tempo perso, a qualche politologo disponibile ad ascoltare più per amicizia che per interesse professionale. «È vero: sono convinto che un Commonwealth italiano ancora non esiste» dice Niccolò d'Aquino. «Ma dovrebbe. E le basi per avviare questo progetto politico ci sono tutte». Se la politica

saprà ascoltare e capire l'importanza strategica della posta in gioco.

Qualche segnale nuovo e incoraggiante c'è. Il più importante lo ha dato addirittura **Sergio Mattarella**. In un recente discorso ufficiale, riportato interamente nel volume, il Capo dello Stato italiano ha riconosciuto la validità delle intuizioni di Piero Bassetti: dalla «espressione etlicace» del termine "italicità" all'*italian sounding*, cioè «all'attenzione al nostro modo di vivere», «al desiderio di potersi giovare dei nostri prodotti» che contamina «un numero enorme di persone nel mondo – ben oltre le persone di origine italiana – un numero stimato in almeno 300 milioni».

Insomma: «È possibile un Commonwealth italiano?» si domanda a sua volta lo storico **Andrea Riccardi**, presidente della Dante Alighieri e fondatore della Comunità di Sant'Egidio, in un articolo con questo titolo sulla rivista *Limes*, pure ripubblicato nel volume. E la risposta argomentata e con le dovute cautele che si dà a questa domanda è positiva.

L'impressione che «l'italicità sia forte» è convinzione espressa anche da **Remigio Ratti**, ex direttore generale della RTSI, la Radiotelevisione della Svizzera italiana, e presidente del gruppo di studio "Coscienza svizzera", un cui testo è pure pubblicato nel volume. E coincide con quella di un'altra ticinese, Tatiana Crivelli, docente di italiano all'Università di Zurigo che si spinge a ipotizzare e auspicare la nascita di una – confederazione italiana.

Questi riconoscimenti stanno, in qualche modo, segnando una svolta. A prestare attenzione, a indicare la strada, a capire che c'è un progetto politico e una strategia da studiare e portare avanti ora è anche la politica, quella "alta", e non più soltanto alcuni circoli di studiosi, ricercatori e giornalisti "visionari".

La vera domanda, quindi, è: i politici persi dietro le beghe di partito e tra i partiti, sapranno capire e cogliere questa occasione storica per proiettare, sviluppare e ibridare nel Terzo Millennio l'inimitabile *savoir faire* italiano?

La rete italiana. Idee per un Commonwealth di Niccolò d'Aquino.

IDE Italic Digital Editions. Pagg. 458, euro 10. Disponibile anche in ebook (euro 2,99) su Amazon (<http://amzn.to/2AiaFgJ>) o sul sito di IDE (<http://www.italicdigitaleditions.it/catalogo-ebook:/la-rete-italica-idee-per-un-commonwealth/>).

Alle difficoltà delle rilevazioni statistiche si aggiungono valutazioni politiche

Il ceto medio in Svizzera sta bene ma rischia di cadere nella classe inferiore

Il ceto medio in Svizzera sta bene e anche meglio di quello di altri paesi, sotto tutti gli aspetti. Per la nazione è quindi un bene prezioso, poiché fonte di cittadini che non si lamentano molto, che vivono la loro vita in modo tranquillo, senza chiedere nulla o quasi allo Stato, ma anzi fornendogli parecchio, sia sotto forma di imposte e tasse, sia sotto forma di cittadini disposti a collaborare sotto varie forme: dall'istruzione dei figli, alla politica, al volontariato e via dicendo.

Il Consiglio federale se ne occupa fornendo ogni anno un'analisi basata soprattutto sulla sua situazione economica. Il rapporto che ne segue è generalmente positivo. Tuttavia una recente analisi dell'Amministrazione federale delle contribuzioni getta qualche ombra sulla situazione di questa importante componente della società elvetica. L'analisi conclude infatti che il ceto medio prende una parte calante al benessere della popolazione in Svizzera. Si confermerebbe quindi la tesi corrente secondo cui i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

Lo confermerebbe anche un confronto fra i dati fiscali del 2014 e quelli del 2004, pubblicati nella "Vie économique". Da essi si può rilevare che i redditi del ceto medio in questo periodo sono aumentati, ma non in misura uguale a quelli delle classi di reddito più alto. Infatti, il reddito netto equivalente del ceto medio è passato da 48'712 franchi a 54'857 franchi nel 2014, con un aumento dell'1,2%. I redditi delle classi superiori sono invece aumentati del 2,2%. Di conseguenza, anche il contributo delle classi medie al reddito globale è sceso dal 56 al 54,5%. Un'evoluzione analoga è costatabile anche all'interno del ceto medio stesso, con i redditi più alti aumentati in misura superiore a quelli più bassi, allargandone quindi la forbice.

Uno dei motivi di questa evoluzione è dovuto proprio all'onere fiscale. Con l'eccezione di Svitto, questo onere è diminuito in tutti i cantoni. Ma anche in questo caso il vantaggio fiscale è distribuito in modo non uniforme: lo sgravio è superiore per i redditi alti, rispetto a quelli medi. Il divario è particolarmente evidente per le coppie sposate, senza figli e con attività dipendenti.

Questi risultati contraddicono quanto afferma il Consiglio federale che, in un rapporto del 2016, scriveva che i redditi disponibili nei gruppi mediani sono aumentati in modo più sensibile che per i gruppi di redditi più



Il 60% delle famiglie svizzere può essere catalogato nel ceto medio.

alti. L'Amministrazione federale delle contribuzioni giustifica la differenza fra i due studi con il fatto che le fonti statistiche utilizzate non sono confrontabili. L'analisi precedente si basa, infatti, sui redditi disponibili, mentre quella più recente si basa sui dati fiscali. In questo senso il ruolo fondamentale è svolto dalle deduzioni, considerate in un caso e non nell'altro.

È un ulteriore indice delle difficoltà di posizionare con esattezza il "ceto medio". In queste statistiche si situa il ceto medio (in un totale uguale a 100) a metà fra il gruppo 90 e il 40. Uno studio scientifico pubblicato da "Avenir Suisse" nel 2012 usa il salario quale valore di riferimento determinante. Su queste basi esistono almeno due definizioni di "ceto medio": tutte le economie domestiche che si possono situare nel 60% della distribuzione dei redditi, oppure quella fascia di popolazione il cui reddito si trova tra il 70 e il 150% del reddito mediano. In Svizzera, i limiti di reddito del "ceto medio" sono comunque vicini per entrambe le definizioni.

Di questo 60% fanno parte le economie domestiche di una sola persona con un reddito lordo compreso fra 45'000 e 110'000 franchi. Questi limiti salgono fra 67'000 e 150'000 franchi per una coppia senza figli e fra 94'000 e 209'000 franchi per una coppia con due figli in età scolastica. Queste fasce di reddito si riferiscono appunto al 60% della popolazione in Svizzera. Si tratta di valori medi,

che quindi non tengono conto di particolarità sociali o regionali, che potrebbero invece situare il "ceto medio" su basi statistiche diverse. I limiti stabiliti possono variare anche in funzione del tipo particolare di ricerca che si vuole effettuare. Per esempio nella statistica sulla distribuzione del reddito, prima e dopo gli interventi dello Stato per correggere le situazioni iniziali, il ceto medio in Svizzera viene compreso in una fascia di reddito fra i 56'000 e i 123'000 franchi.

Anche nella maggior parte dei paesi industrializzati occidentali, soprattutto il ceto intermedio e quello inferiore sono finiti sotto pressione a partire dalla fine degli anni ottanta. Questa erosione della classe media occidentale preoccupa anche il "ceto medio" svizzero. Il malumore è accentuato dall'assottigliarsi dei vantaggi economici rispetto ai ceti più modesti e dall'aumentare del divario rispetto ai redditi conseguiti dal ceto superiore.

In sostanza, il "ceto medio" si vede precludere la strada tradizionale della crescita economica e sociale a piccoli passi, a causa della crescente pressione fiscale e della progressiva perdita di sussidi. Lo stimolo diventa quello di porre le proprie energie alla ricerca delle migliori prestazioni dello Stato, piuttosto che indirizzarle verso il lavoro e la creatività. Di conseguenza, le speranze di miglioramento vengono riposte, in molti casi, in una più favorevole redistribuzione dei redditi.

Ignazio Bonoli

L'economia svizzera sembra in grado di assorbire bene i cambiamenti

La “digitalizzazione” provoca cali di posti ma crea altri impieghi e altre professioni

Secondo studi recenti, il fenomeno della “digitalizzazione” in Svizzera non provoca perdite di posti di lavoro, ma cambiamenti di settore e anche di professione.

I progressi della tecnica, nel mondo del lavoro, si scontrano talvolta con una mano d'opera non sufficientemente preparata ad accogliere le novità. In un mondo che promette di intensificare questa evoluzione, il problema antico della sostituzione del lavoro dell'uomo con quello delle macchine è sempre più d'attualità. Siamo ormai alla vigilia del tempo in cui i robot sostituiranno la quasi totalità del lavoro manuale, o magari in cui l'intelligenza artificiale sostituirà buona parte di quella dell'uomo.

Se consideriamo i progressi realizzati negli ultimi 50 anni, vediamo che anche in Svizzera il trasferimento dal lavoro dell'uomo verso quello delle macchine è stato costante. Se nel 1850 ancora quasi il 60% delle persone attive lavorava nel settore agricolo, questa percentuale è scesa oggi al 3%. Per contro, la percentuale di persone attive nel settore dei servizi, che era allora del 10%, è oggi salita al 75% circa. Durante un secolo anche l'industria ha costantemente aumentato il numero di addetti, ma dal 1960 il numero di occupati nel settore è sceso da quasi 50 al 20% circa. È quello che gli economisti chiamano evoluzione strutturale, aggiungendo che essa continuerà e si è già guadagnata l'appellativo di “rivoluzione digitale”. La Confederazione ha pubblicato in proposito un rapporto interno e tre studi esterni. Questi studi costatano un trasferimento del lavoro dell'uomo alla macchina negli ultimi 20 anni. Nel frattempo, sono aumentate le professioni che richiedono prestazioni elevate, mentre sono diminuite le professioni con esigenze medie. È rimasta invece stabile la percentuale di professioni con esigenze basse.

Finora la formazione in Svizzera ha saputo reagire bene all'aumento delle esigenze. La disoccupazione (epurata delle oscillazioni congiunturali) è rimasta relativamente stabile a un livello basso e la discrepanza fra i profili richiesti per i posti liberi e le competenze di coloro che cercano un posto di lavoro, secondo gli ultimi rapporti, non è aumentata. Su un piano generale, si può vedere che il grado di occupazione negli ultimi 20 anni è sensibilmente aumentato, mentre la distribuzione dei redditi nella popolazione è rimasta stabile.

Anche i rapporti di lavoro “precari”, cioè il lavoro su chiamata o a tempo determinato, dal 2010 varia fra il 2,2 e il 2,5% degli occupati. Secondo gli studi di riferimento, la “digitalizzazione” nei prossimi decenni potrebbe provocare la diminuzione del 10% dei posti di lavoro attuali, ma nel contempo creare nuovi posti di lavoro, come indicano i cambiamenti strutturali avvenuti in passato. Secondo un'indagine recente, tra il 2010 e il 2015, in media annuale, tra il 10 e il 15% dei lavoratori hanno cambiato il settore in cui lavorano, mentre tra il 7 e il 10% hanno cambiato professione.

Oggi la domanda si è fatta più intensa per posizioni nella professione come quelle di personale dirigente, di economisti, di specialisti in informatica e nel settore della comunicazione, ma anche nel settore della salute per il personale di cura. È invece diminuita la domanda per il personale generico d'ufficio, per montatori e alcune specialità particolari. In base al profilo delle attività, dal 1926 sono andati persi circa 250'000 posti di lavoro nelle attività caratterizzate dalla “routine”. Queste attività sono state trasferite su macchine, oppure all'estero. Per contro, l'economia ha creato circa 900'000 posti di lavoro in attività non di “routine”, soprattutto in attività con elevate competenze sociali o analitiche. Inoltre i posti di lavoro perdono attrattività nella produzione, mentre ne guadagnano nella tecnica e nei servizi.

Uno degli studi ha allestito una lista di competenze che diventano sempre più importanti: quelle affini all'informatica, flessibili, di consulenza alla clientela, adatte al lavoro di squadra, all'analisi di dati, alla creatività e alla comunicazione. Non siamo però al punto in cui le conoscenze di ordine generale devono lasciare il posto a quelle specifiche della professione. Si conferma, infatti, che queste ultime vengono acquisite soprattutto in azienda. Il sistema di formazione duale in Svizzera si rivela ben preparato per far fronte alla sfida della “digitalizzazione”. Anche secondo i datori di lavoro non sono necessari grandi cambiamenti nel sistema di formazione. È però evidente che la formazione continua e l'aggiornamento delle conoscenze diventano sempre più importanti. Le statistiche dimostrano che la quota dei lavoratori con una formazione terziaria (Università, scuola universitaria professionale superiore, perfezionamento) dal 1966 è quasi raddoppiata, salendo dal 22 al 41%. Già oggi, per esempio, il 90% circa dei diplomati di una scuola per apprendisti di commercio segue corsi di perfezionamento. Lo stesso Consiglio federale ha deciso di stanziare maggiori fondi sia per il miglioramento delle conoscenze di base, sia per il perfezionamento, tenendo conto che la “digitalizzazione” è ormai di casa in tutte le professioni.

Ignazio Bonoli

Direttore dell'IRB di Bellinzona e professore all'USI di Lugano

Antonio Lanzavecchia riceve il Sanofi-Institut Pasteur Award 2017

Antonio Lanzavecchia, direttore dell'IRB e professore presso la Facoltà di Scienze biomediche dell'Università della Svizzera italiana (USI), immunologo noto per il suo lavoro sulla presentazione dell'antigene, l'attivazione delle cellule T, la memoria immunologica e gli anticorpi monoclonali umani, è stato onorato con il Premio Sanofi-Institut Pasteur 2017. Il premio ricompensa gli investigatori per il lavoro passato o in corso che dimostra reali progressi scientifici nelle scienze della vita. Antonio Lanzavecchia è stato premiato per

le sue ricerche sul ruolo degli anticorpi monoclonali umani nella lotta contro la malaria. Antonio Lanzavecchia ha ricevuto il premio internazionale insieme a Michel C. Nussenzweig della Rockefeller University e Jeffrey I. Gordon della Washington University. I tre vincitori, insieme a due vincitori nazionali juniores, hanno ricevuto i loro premi durante una cerimonia che si è svolta il 12 dicembre presso l'Institut Pasteur (Parigi) alla presenza del Pr. Stewart Cole, Presidente dell'Institut Pasteur e Olivier Brandicourt, Amministratore delegato.

Discutez avec des Suisses du monde entier!



Banques, E-Voting, AVS, assurance-maladie...

Quel sujet vous semble le plus important?

*Inscrivez-vous gratuitement sur SwissCommunity.org, la plate-
forme des Suisses de l'étranger, et participez aux discussions.*

www.swisscommunity.org



SwissCommunity.org

La plate-forme des Suisses de l'étranger

SwissCommunity.org est un réseau social de l'Organisation des Suisses de l'étranger (OSE)

SwissCommunity-Partner:

Suisse Tourisme.



Swiss Travel System.



SWISScare

cinfo

SWI swissinfo.ch